



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

Verbale di assemblea del 25 agosto 2007

L'anno 2007, il giorno 25 del mese di agosto, alle ore 18.00, presso un'abitazione privata in provincia di Lecce, erano presenti o rappresentati tutti gli aventi diritto, in proprio o per delega, ad eccezione del Segretario Generale autosospeso.

Gli intervenuti eleggono presidente del consesso il Cav. Eugenio Armando Dondero ed a segretario il Comm. Dr. Alberto Casirati. Entrambi accettano e ringraziano.

Con riferimento alla riunione del 20 luglio, il Presidente chiede se vi siano osservazioni od aggiunte a quanto verbalizzato. All'unanimità l'assemblea conferma la validità e l'eshaustività del verbale redatto.

Prende la parola il presidente, che informa i presenti degli interventi del CMI:

- l'11 luglio a Roma, alla conferenza su *La Presidenza Portoghese dell'Unione Europea*;
- il 21 luglio a Palmanova (UD), al Consiglio Direttivo e al Consiglio Nazionale della delegazione italiana onlus AIRH:
- il 25 luglio a Lido di Camaiore (LU), al Park Hotel Villa Ariston asta di beneficenza di preziosi organizzata dall'Unicef a favore del progetto *Scuole per l'Africa* per bambini in Angola;
- il 2 agosto a Bologna, alla commemorazione dell'eccidio alla stazione ferroviaria;
- il 4 agosto ad Alassio (SV), alle celebrazioni dei 40 anni del Centro Pannunzio e conferimento di un premio al suo Presidente, Prof. Pier Franco Quaglieni;
- il 10 agosto a Parigi, ai funerali del Cardinale Jean-Marie Aaron Lustiger, Arcivescovo emerito di Parigi, alla presenza dei Cardinali Paul Poupard, Camillo Ruini, Jean-Louis Tauran, Godfried Danneels, Josef Glomp, Theodor Mac Carrick, Franciszek Macharski, Joachim Meissner, Cornac Murphy O'Connor, Christophe Schonborn, 70 Vescovi ed oltre 500 sacerdoti.

L'assemblea approva la relazione all'unanimità.

Il segretario informa del gran successo delle manifestazioni organizzate dal CMI:

- l'11 luglio a Königsberg/Kaliningrad (Russia) il convegno per il 350° anniversario della nascita di Federico I, Re in Prussia;
- dal 13 al 16 luglio in Vandea militare il Pellegrinaggio estivo annuale;
- il 20 luglio a Berlino, commemorazione annuale del sacrificio del Colonnello Conte Claus Schenk von Stauffenberg per fermare il capo del nazismo;
- il 27 luglio a Bruxelles e sabato 28 luglio a Vienna i convegni internazionali in occasione del 150° anniversario del matrimonio dell'Arciduca Massimiliano, fratello dell'Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe I e Governatore della Lombardia, con la Principessa Reale Charlotte, figlia del primo Re dei Belgi Leopoldo I
- il 28 luglio a Casamicciola e Napoli la commemorazione annuale dei terremoti;
- il 28 luglio a Casalvolone ed Orfengo di Casalino (NO) alla commemorazione di Re Carlo Alberto;
- il 29 luglio a Roma e Napoli la commemorazione del regicidio di Umberto I;
- il 4 agosto ad Ostende (Regno del Belgio), Montpellier, Nizza, Roma, Torino e Napoli l'omaggio alla Regina Maria Josè nel giorno del suo genetliaco;
- il 4 agosto ad Ars (Francia) il raduno nella festa liturgica del Patrono dei Sacerdoti;
- il 4 agosto a Concordia Sagittaria (VE) all'incontro "La solidarietà supera i confini", organizzato dall'AIRH e la Pro Loco locale con il patrocinio del Comune e l'adesione dei Caduti senza Croce

- il 4 agosto a Toscolano Maderno (BS) alla Giornata “Insieme per prevenire”, nozioni di prevenzioni e simulazioni d’incidenti, a cura dell’AIRH
 - il 6 agosto a Parigi il convegno in occasione del 150° anniversario della morte a Parigi dello scrittore Eugène Sue;
 - il 10 e l’11 agosto a San Quintino (Francia) e Torino la commemorazione del 450° anniversario della battaglia vinta dal Duca Emanuele Filiberto;
 - il 12 agosto a Valdieri (CN) le celebrazioni annuali del genetliaco della Regina Elena;
 - il 15 agosto a Lourdes il Pellegrinaggio annuale;
 - il 16 agosto a Montpellier le celebrazioni annuali della festa di S. Rocco e della Regina Elena;
 - il 21 agosto a Burgos (Regno di Spagna) il convegno internazionale: “A 850 anni della morte di Alfonso VII Re di Castiglia” e la commemorazione nel Pantheon, anche di Margherita di Savoia, Duchessa di Mantova, Vice Regina del Portogallo, figlia del Duca di Savoia Carlo Emanuele I ivi sepolta.
 - oggi 25 agosto al Monastero dell’Escorial, vicino a Madrid, la cerimonia e il convegno nel terzo centenario della nascita del Re di Spagna Luigi I, primogenito di Filippo V di Spagna (nipote di Luigi XIV di Francia) e di Maria Luisa Gabriella di Savoia, figlia di Vittorio Amedeo II, Duca di Savoia primo Re di Sardegna.
- L'assemblea approva la relazione all'unanimità.

Il segretario informa che è stata superata la raccolta delle 500.000 firme necessarie a favore del referendum e ricorda che molti soci e dirigenti di associazioni del CMI si sono mobilitati per questo sin dal 24 aprile.

Il segretario propone poi il programma delle attività previste nel prossimo bimestre:

Sabato 1 e Domenica 2 settembre - Loreto (AN) Pellegrinaggio di Papa Benedetto XVI

Lunedì 3 settembre - Ravenna Convegno sul tema: *Le mosaiche ravennate: storia, cultura e ruolo attuale*”, a cura del CMI

Venerdì 7 - Sabato 8 settembre - Roma *Notte Bianca*

Sabato 8 settembre - Mariazell (Austria) Pellegrinaggio del Papa nell’850° anniversario del santuario mariano

Sabato 8 settembre - Chantemerle (Francia) Assisi nazionali della delegazione francese AIRH

Sabato 15 settembre - Le Mans (Francia) Nel Centre Antarès beatificazione del Servo di Dio Basile-Antoine Marie Moreau

Sabato 15 settembre - Caltanissetta Conferenza di un esponente del CMI sul tema dell'unità dei monarchici

Domenica 16 settembre - Bordeaux (Francia) Nella Cattedrale beatificazione della Serva di Dio Marie-Céline de la Présentation (Jeanne Germaine Castang).

Domenica 16 - Sabato 22 settembre - Budapest (Ungheria) Raduno internazionale ICNE

Giovedì 20 settembre - Torino Conferenza sul Conte Costantino Nigra, a cura del Centro Pannunzio

Domenica 23 settembre - Velletri Visita pastorale del Santo Padre con S. Messa sul sagrato della Cattedrale (ore 9.30)

Sabato 29 e domenica 30 settembre - Gorizia Celebrazioni internazionali del CMI, a cura dell’AIRH

Sabato 29 e domenica 30 settembre - Palermo Finale oro del Campionato italiano di società di atletica leggera

Domenica 30 settembre - Opole (Polonia) Nella Chiesa di San Giacomo e Sant’Agnese di Nysa, beatificazione della Serva di Dio Maria Merckert

Lunedì 1 ottobre - Lisieux (Francia) 50° anniversario dell’enciclica *Fidei donum*

Sabato 6 ottobre - Savoia Inaugurazione

Domenica 7 ottobre - Alessandria Festa della Beata Vergine del S. Rosario

Giovedì 11 - Domenica 14 ottobre - Fatima (Portogallo) Pellegrinaggio in occasione del 90° anniversario dell’ultima apparizione della Madonna

Sabato 13 ottobre - Roma Riunione del CMI

Sabato 13 ottobre - Venaria Reale (TO) Riapertura ufficiale dell’imponente Reggia, dopo imponenti lavori di restauro

Sabato 20 ottobre - Lombardia Inaugurazione

Venerdì 26 ottobre - Linz (Austria) Nella Cattedrale, beatificazione di Franz Jägerstätter, contadino austriaco decapitato il 9 agosto 1943, all’età di 36 anni, per la sua opposizione pubblica a Hitler e al nazismo in nome della sua fede.

L'assemblea approva il programma all'unanimità.

Il presidente informa quindi del mancato accoglimento, da parte del PdAM, della proposta di collaborazione con il Partito dell’Alternativa Monarchica.

L'assemblea approva la relazione all'unanimità.

Molte ed unanimi le perplessità a proposito di un'articolo scritto dal Principe Ereditario al quotidiano "Liberò" il 27 luglio con il titolo: "Non serve una riforma, ma una vera rivoluzione elettorale", con il quale, di fatto il figlio del Principe di Napoli si è inserito nel dibattito sul tema alla stessa stregua di un uomo di partito, mentre, data la sua posizione dinastica, sarebbero certamente più desiderabili interventi su argomenti a più alto livello istituzionale. Il CMI ha risposto il 4 agosto con il comunicato "A fondamento di un Ruolo?" che ha suscitato una nota firmata dal Principe Ereditario il 6 agosto, alla quale il CMI ha risposto con il comunicato "A fondamento di un Ruolo? - II".

Il 9 agosto è stato pubblicato un appello sull'Europa appoggiato fortemente dal Principe Ereditario. Il CMI ha successivamente divulgato un documento del suo Centro Studi intitolato "Verso l'unità europea". Lo stesso giorno il Portavoce del CMI ha mandato la seguente lettera al Principe Ereditario:

Altezza Reale,

Pur nella diversità di vedute, realtà normale nell'ambito d'un contraddittorio democratico (per quanto spigoloso), il CMI e le associazioni ad esso aderenti si sono sempre comportati secondo canoni di correttezza ed educazione.

Purtroppo, come potrà notare dalle emails allegate, sembra che quest'ultima non contraddistingua le azioni di uno dei dirigenti del PdAM, realtà aderente alla CNM.

Pur non dando importanza a quanto Sullivan dice e scrive, siamo certi che tale tipo d'atteggiamento non La trova d'accordo.

Nella nostra risposta dell'8 agosto u.s., precisavamo al Sullivan che ci saremmo riservati il diritto d'agire nelle sedi più opportune. Dunque, pur non pregiudicando, con questo, altre azioni, abbiamo ritenuto nostro dovere informarLa in merito, perché riteniamo che un atteggiamento come quello di cui si tratta non faccia certamente onore alla CNM, né, quel che più conta, al suo Presidente onorario, oltre a suggerire, basta il buon senso, l'immaginazione di scenari imbarazzanti anche per il futuro.

Il 10 agosto il Presidente Nazionale dell'ARCS, membro del CMI, ha inviata una lettera aperta a Tricolore, per la pubblicazione, avvenuta lo stesso giorno con agenzia stampa numero 2049:

Gentile Direttore,

ho seguito con la giusta attenzione gli avvenimenti delle ultime settimane e degli ultimi giorni con un po' di disgusto, perché ancora una volta ci siamo ritrovati in una sorta di "guerra fratricida" tra monarchici legittimisti, che per nulla giova alla Causa comune.

Con piacere, nell'Agenzia 2047, ho visto che è stato riportato un ampio stralcio tratto dal libro di S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele, Capo di Casa Savoia, che spiega la sua contrarietà ad un partito monarchico, come anche quella di Suo padre prima, Re Umberto II.

E' chiara la posizione del Re e del figlio: in Europa su dieci Stati con l'istituzione monarchica in nessuno di questi esiste un partito monarchico. Dopo questo volume, il Principe Vittorio Emanuele non ha mai smentito tale affermazione, e quindi dobbiamo presupporre che tale continui ad essere la Sua posizione.

Inoltre, nel brano riportato si legge ancora della Sua volontà di costituire una federazione che potesse accogliere le varie associazioni monarchiche, senza privarle della loro personalità e della propria indipendenza, ma riunendole sotto un'ala comune per ottenere migliori risultati; ebbene: possiamo affermare che dopo anni che il Principe Vittorio Emanuele portava avanti questa sua idea il CMI è riuscito nell'impresa?

Possiamo affermare che le 53 associazioni aderenti al CMI siano tutte regolarmente dotate di atto costitutivo e statuto, quindi in regola secondo le vigenti normative? Possiamo ancora affermare che è insito nello statuto del CMI che il Coordinamento non fa politica e che possono aderire associazioni nel cui statuto vi è scritta la stessa cosa? Infine, possiamo affermare che 53 associazioni hanno deciso liberamente di aderire a quella che è divenuta la più grande federazione italiana di associazioni monarchiche?

Credo che a tutte queste domande si possa rispondere con un SI!

A titolo personale ed a nome dell'Associazione che rappresento condivido il progetto del CMI, pur portando rispetto agli amici monarchici che vogliono impegnarsi politicamente, anche se non lo condivido.

Questo, però, non mi porta ad accettare passivamente la decisione del Principe Ereditario di voler fare politica e di volere che le associazioni monarchiche entrino in politica. E' una visione diversa e rispettosa delle opinioni di Re Umberto II e del Principe Vittorio Emanuele, che dice che un Re regna ma non governa, come nel resto d'Europa.

Allora l'appello che personalmente vorrei lanciare non è quello di cancellare contatti dalle mailing list (come suggerisce qualcuno), perché almeno nel mondo monarchico è utile scambiarsi più informazioni possibili.

Semplicemente ritengo molto più utile, ognuno con le proprie vedute, riunirsi attorno ad un tavolo, seriamente, senza propositi bellicosi, con estrema calma, e dialogare nel rispetto reciproco, nel rispetto delle proprie posizioni, anche non condividendole, ma con il fine unico di una Causa comune, quella monarchica; qualcuno vorrà farla

con un partito, altri no. Si può raggiungere un obiettivo in modi diversi senza dividerne i modi ma solo i contenuti, ma sempre nel rispetto e facendo in pubblico fronte comune.

Altrimenti è tempo perso. Mi chiedo che figura possano fare i monarchici se tutte queste diatribe, questi appelli contro, queste note e questi comunicati divenissero di pubblico dominio; faremmo una figuraccia e perderemmo di credibilità.

Quindi, per tutti, sempre, AVANTI SAVOIA!

*Il Presidente nazionale
Antonio Alberto Stella*

In risposta alla lettera aperta del Presidente Nazionale dell'ARCS, il CMI ha ricevuto una lettera del Presidente dell'INGORTP alla quale il Portavoce del CMI ha risposto con il seguente comunicato stampa:

Disponibili ad un vero dialogo

Oggi il Presidente dell'INGORTP ha diffuso una nota relativa all'unità fra monarchici.

Purtroppo, il documento tradisce, ancora una volta, un atteggiamento personalistico che non ha nulla a che fare con il servizio ad una causa comune.

Nell'ambito della sua lettera, composta da 21 righe, si contano almeno 12 riferimenti a sé stesso, oltre ad un livore verso una ben determinata persona che sfiora l'incredibile.

Al CMI non interessano le posizioni personalistiche, ma il bene della causa monarchica italiana. Per questo ha stigmatizzato certi comportamenti, a suo avviso di un'importanza fondamentale.

La fedeltà alla Dinastia impone anche atteggiamenti critici, se ben fondati come in questo caso, non importa verso chi. Il buon consigliere non è quello che dice sempre di sì, ma quello che, quando è necessario, dice la verità, ben sapendo di rischiare l'ostracismo di chi non vuole capire, ma sperando che vi sia anche chi, avendo orecchi per intendere, intenda. A mali estremi...

Se il Presidente dell'Ingortp desidera davvero contribuire all'edificazione di una casa comune per tutti i monarchici italiani, invece di sponsorizzare l'Istituto affidato alle sue cure aderisca alla proposta avanzata oggi dal Presidente dell'ARCS, Antonio Alberto Stella, diffusa con l'Agenzia Stampa di Tricolore n. 2049 di oggi: un tavolo attorno al quale si possa dialogare, sotto la presidenza di una persona accettata di comune accordo da tutti gli intervenuti, senza pregiudizi né pregiudiziali verso nessuno. Il CMI è pronto a continuare a farlo, mettendo da parte antichi o nuovi dissapori, purché la volontà di guardare avanti sia condivisa, e praticata correttamente ed educatamente, da tutti gli intervenuti.

Il resto sono solo parole, buone a giustificare certi comportamenti forse, ma certamente deleterie per la causa della monarchia in Italia.

Il 12 agosto il Presidente dell'ARCS ha scritto una lunga lettera al Portavoce della Real Casa e al Presidente dell'INGORTP, di cui si riporta un estratto:

"Adesso, sapendo che Lei (Presidente dell'INGORTP, ndr) è una persona d'onore (nella migliore accezione del termine), Le vorrei girare il Suo stesso consiglio: capisco che, a volte, tentare il dialogo con persone con cui ci sono state incomprensioni è difficile, ma credo che pur di raggiungere la Causa comune, Ella debba riprendere un dialogo con persone dalle quali sicuramente si sarà sentito ferito oppure anche offeso. Sono sicuro che avendolo consigliato a me, l'ultima delle Sue Guardie, potrà attuare questo proposito di persona, proprio per la Sua sempre viva fedeltà a Casa Savoia. Dicevo che la seconda missiva mi è giunta dal Cav Tornaforte, Portavoce della Real Casa d'Italia. Per me è stato un grande onore ricevere una Sua missiva, evidente segno che nel mio intervento ho toccato il tasto dolente dell'unità dei monarchici, caro a tutti, secondo me nessuno escluso, anche se ognuno con vedute diverse. Ho letto con molta attenzione quanto mi ha scritto, Caro Cav. Tornaforte, ed ho preso visione (essendo di fatto membro del CMI) di tante, tantissime comunicazioni intercorse tra Lei nella qualità di segretario della CNM, il CMI, il CS, ed anche il Principe S.A.R. Emanuele Filiberto.

Ho di fatto preso atto che, per motivi dovuti sicuramente ad una mancanza di dialogo preventivo e chiaro, si è creata una situazione un po' assurda, con tre federazioni che, di fatto, vorrebbero proprio l'unità dei tutti i monarchici italiani. Ma andiamo con ordine. Il CMI è nato per primo, come unione delle maggiori Associazioni italiane a carattere monarchico; i riconoscimenti del Capo di Casa Savoia e del Principe ereditario a questa organizzazione sempre presente e sempre a difesa dei Principi, contro il golpe del Duca d'Aosta e durante le vicissitudini giudiziarie del Principe Vittorio Emanuele, sono evidenti dalle stesse lettere di ringraziamento inviate da Entrambi al CMI, piene di notevoli parole di ringraziamento. Su iniziativa del Principe Emanuele Filiberto e con gli auspici del Padre, è nato poi il Coordinamento Sabauda, probabilmente mirato a superare (comunque per buoni fini) il CMI, nel quale è entrata subito l'Associazione fondata e presieduta dallo stesso Principe ereditario, Valori e

Futuro. Da quanto risulta nella documentazione il CS doveva essere la Casa comune dei monarchici italiani; ma questa realtà, non si capisce per quale motivo, è rimasta ferma ad un palo, nonostante numerosi sforzi profusi da tanti e l'impegno del Principe in prima persona. In ultimo è nata la Convenzione Nazionale Monarchica che, all'inizio, è sembrata un doppiopone.

Anche l'Associazione che rappresento, in un secondo momento, era stata invitata dal Presidente D'Atri, a partecipare, ma per gravi motivi familiari non ho mai partecipato. Già da tempo però, è dovere precisarlo, avevo presentato richiesta di entrare a far parte del CMI, proprio perché ho sempre ritenuto che una federazione che unisca tutti i monarchici, ognuno con la propria identità ed il proprio ruolo, sia quanto di meglio potesse accadere per la Causa comune, e ligio a quanto affermato dallo stesso Principe Vittorio Emanuele nel libro citato nell'intervento pubblico, quando affermava dell'importanza di una federazione che poteva riunire le tante realtà monarchiche italiane. Quando presentai la domanda di ammissione sconoscevo l'esistenza della CS e non era ancora stata partorita l'idea della CNM.

Devo sinceramente dire che all'interno del CMI l'Arcs che rappresento è stata accolta con entusiasmo, non è mai stato imposto un certo tipo di comportamento, si è sempre riusciti a dialogare nel massimo della franchezza senza preclusioni di sorta, nel rispetto delle proprie identità, ed anzi, anche dall'ultimo arrivato, ascoltando e spesso accettando consigli. Ciò nonostante ho sempre seguito tutto quello che ha riguardato il mondo monarchico, non solo la realtà del CMI, senza nessuna preclusione mentale, dall'INGORTP, al MMI, al Partito dell'alternativa monarchica, alle iniziative degli Ordini Dinastici (e queste anche con il rammarico di non farne parte perché non si capisce per quale motivo è così difficile entrarvi). Insomma, non ho avuto preclusioni di sorta, tanto che anche gli amici della Circolare spigolosa hanno spesso pubblicato notizie sulle iniziative dell'Arcs.

Evidentemente ho seguito anche le notizie in merito alla CNM, agli incontri svoltisi, ai partecipanti (dei quali i più importanti sono INGORTP, MMI, Valori e Futuro) e pur avendo sperato che tale nuova realtà potesse unire le presenze monarchiche italiane, mi sono reso conto che le stava dividendo di più; attenzione, non per colpa di qualcuno, ma forse perché prima di iniziare una nuova (la terza) avventura federativa sarebbe stato meglio fare chiarezza sulle due precedenti realtà, il CMI ed il CS. Devo dire che per la mia forma mentis non accetto che i monarchici facciano politica con le associazioni monarchiche, la possono fare in prima persona, ma ritengo sacro il principio enunciato da Re Umberto II secondo il quale non ha motivo di esistere un partito monarchico, come nella altre realtà monarchiche europee; e questo lo dico senza volere offendere chi la pensa diversamente da me, nutrendo, verso costoro, comunque, il massimo rispetto. In più devo anche sottolineare che non comprendo il fatto che Ella afferma che nel CMI ci siano solo una manciata di associazioni operative e riconosciute: operative probabilmente qualcuna ci sarà poco, in ambito strettamente locale, con poca pubblicità, non voglio e non posso entrare nel merito; ma circa il riconoscimento devo chiedere da chi? Dalla Real Casa Savoia?

Devo sollevare una piccola protesta, in merito, Caro Cav. Tornaforte, perché quando abbiamo costituito l'Arcs, con regolare atto costitutivo e statuto regolarmente registrati all'Agenzia delle entrate di Caltanissetta, siamo stati riconosciuti dallo Stato italiano, nel quale viviamo, al contrario di qualche associazione che partecipa alla CNM e non gode di formali atti costitutivi e statuti; e guardi che questo lo dico per conoscenza personale, sapendo che si tratta di associazioni indebitate e che hanno perso di credibilità nei luoghi dove hanno lavorato, che hanno lasciato debiti e che, a volte, sono state pure richiamate dalla Casa Reale per attività non condivise. Ma questa piccola protesta non è finalizzata ad una polemica sterile, semplicemente volevo farLe sapere che immediatamente dopo la costituzione dell'associazione abbiamo scritto a S.A.R. il Capo di Casa Savoia chiedendo un cenno almeno di "gradimento" se non di riconoscimento; ma, ahimè, di quella richiesta non si è avuto riscontro alcuno. Allora mi chiedo se ci si rende conto delle difficoltà con cui si tenta di realizzare attività, di farle conoscere, e l'importanza di essere federati con altre realtà simili e similari, pur di avere un aiuto almeno morale.

L'ultimo argomento, Cav. Tornaforte, che Lei mi sollecita, riguarda quello che Lei definisce un attacco continuo, astioso e pretestuoso nei confronti del Principe Emanuele Filiberto. Lungi da me il dover fare la difesa d'ufficio del CMI, non spetta a me, non credo di esserne all'altezza e non credo di averne il diritto/dovere: devo darLe atto di aver letto alcuni interventi un po' duri, questo sì, ma credo, in buona fede, che a volte la durezza è sintomo di amore; se tengo ad una persona oppure ad una realtà magari sono un po' duro pur di far capire le ragioni di un pensiero contrario; ma la stessa durezza la ho riscontrata in alcune lettere del Principe e Sue indirizzate al CMI. In effetti quando i toni si alzano tutti possiamo un po' esagerare.

Caro cav. Tornaforte, Lei mi ha scritto di rimanere a mia disposizione per chiarimenti, ed ho approfittato dell'occasione per rendere ancora più chiaro il mio pensiero; in questa lettera non ho voluto offendere nessuno né difendere qualcuno; se ho offeso qualcuno ne chiedo già d'ora perdono, ma, a questo punto, visto che si sta finalmente parlando, voglio fare una mossa azzardata, spero me lo consentiate. Il prossimo 15 settembre l'Arcs ha previsto una conferenza sul tema dell'unità dei monarchici, come riporta il nostro programma delle attività per l'anno in corso; ebbene, con questa lettera, che è inviata a quanti hanno ricevuto la missiva del Cap. D'Atri (ad alcuni via posta elettronica ad altri via posta normale sconoscendone l'indirizzo e-mail) lancio una proposta: L'Arcs

rinuncia alla prevista conferenza con un esponente del CMI, ed invita, qui a Caltanissetta tutte le parti in causa per sederci (mi comprendo solo nella qualità di organizzatore-moderatore se mi accettaste) ad un tavolo comune, senza asti, senza rancori, senza voglie di belligeranza, senza preclusioni di sorta, nel massimo rispetto delle posizioni altrui che, ovviamente avranno rispetto verso tutti gli intervenuti. Sarà possibile riunire qui, Lei, Cav. Tornaforte, nella sua triplice veste di Portavoce della Real Casa, segretario della CNM e segretario di Valori e Futuro, il Presidente dell'INGORTP cap. di Vasc. Dr. Ugo D'Atri, i portavoce e segretari del CMI e del CS, Cav. Gr. Cr. Domenico Jannetta, il Cav. Dondero, il Comm. Casirati, un rappresentante degli Ordini Dinastici e della Consulta dei Senatori del Regno? (chiedo scusa se ho dimenticato qualcuno che si potrà aggiungere alla lista degli inviti).

Sarebbe l'occasione per appianare nuovi o antichi dissapori in nome di un'alleanza necessaria alla Causa comune, per chiarire nella massima serenità ognuno le proprie posizioni, per valutare la possibilità di avere una sola federazione (divisa in due rami uno culturale ed uno politico) oppure due sole federazioni, appunto una per le attività culturali ed una per l'attività politica. In questo modo, ognuno nel rispetto degli ideali degli altri, si potrebbe lavorare senza guerre fratricide che a nulla giovano se non ad una minore credibilità di tutto il mondo monarchico, già minato dall'attuale situazione italiana e dai tentati golpe da parte di cugini che poco tengono al buon nome della famiglia.

Tutti i legittimisti dobbiamo essere uniti (anche in due realtà si resta uniti nel rispetto reciproco) e lavorare solo per costruire, evitando di sprecare tempo a scrivere note, comunicati, repliche, risposte e quanto è solo nocivo a Casa Savoia. Scusandomi se sono stato prolisso, ma vorrei dire tante altre cose, rinnovo all'appello, l'invito a quanti su citati (ed a quanti eventualmente non citati per dimenticanza) a dare la propria disponibilità a che si possa organizzare detto incontro.

Una volta tanto spero si riesca a raggiungere un accordo serio ed un lungo, lunghissimo periodo di pace tra i monarchici fedeli ai Principi Vittorio Emanuele ed Emanuele Filiberto.

Grazie per il Vostro tempo, e resto in attesa, fiducioso, di una risposta positiva da parte di tutti, nessuno escluso. Mando a tutti un cordiale fraterno monarchico abbraccio”.

Il 13 agosto Filippo Bruno di Tornaforte ha così risposto all'invito del Presidente dell'ARCS con copia per conoscenza al CMI:

Caro Dr. Stella,

ho letto con attenzione la Sua lunga lettera.

Sono felice di riscontrare ancora una Volta la Sua lealtà nei confronti dei nostri Augusti Principi S.A.R. Vittorio Emanuele e S.A.R.

Emanuele Filiberto, ho notato anche il sincero sentimento che La porta, come tutti noi, a desiderare l'unità dei monarchici.

Mi creda, Lei neppure immagina quanto è stato fatto nell'ultimo anno per arrivare a federare tutte le organizzazioni fedeli a S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele, con grande fatica abbiamo raggiunto l'obiettivo di creare la Convenzione Nazionale Monarchica e con rammarico abbiamo ricevuto il rifiuto ad aderirvi dalle organizzazioni appartenenti al CMI: Aire e Tricolore in primis.

Forse Lei non sa che questa richiesta era stata avanzata dallo stesso Principe Ereditario per iscritto ad ognuna di queste organizzazioni.

Mi sembra quindi troppo facile pensare che si debba accettare di promuovere un tavolo delle trattative adesso, a distanza di nove mesi dalla prima riunione della CNM. Mi sembra anche molto difficile soprassedere ai continui attacchi astiosi ed insensati del CMI, Lei dice che anche il Principe Ereditario è stato duro. Si sbaglia, caro Stella, perchè la risposta di S.A.R. è arrivata dopo mesi e mesi di stillicidio continuo quando oramai la pazienza era esaurita.

Parlerò certamente con S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele e con S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto della Sua proposta, se riterranno opportuna la tavola rotonda procederemo nell'organizzazione purchè si tratti di un incontro sotto l'egida di Casa Savoia e quindi la mia presenza sarà in qualità di Portavoce e di moderatore. Per la CNM dovrà essere invitato il Coordinatore Comm. Alberto Claut.

In questo frangente non ha senso coinvolgere l'Associazione Valori e Futuro che ha già espresso la propria volontà di avere chiarimenti dal C.S. a causa della posizione che il suo portavoce, che è anche portavoce del CMI, ha preso in modo totalmente irrispettoso nei confronti di S.A.R. il Principe Ereditario. E' molto probabile che Valori e Futuro uscirà dal CS, che non ha più senso di esistere, e che rimarrà nella CNM solo nell'ambito culturale.

In conclusione Le confermo la disponibilità al dialogo purché il CMI dimostri il doveroso rispetto nei confronti di S.A.R. il Principe di Piemonte e di Venezia. Non appena avrò notizie da S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele La contatterò, nel frattempo voglia gradire i miei più cordiali saluti.

Pochi minuti dopo il Portavoce del CMI ha così risposto al Presidente dell'ARCS con copia per conoscenza a Filippo Bruno di Tornaforte

Egregio Presidente,

Abbiamo ricevuto, per conoscenza, la lettera in calce.

A prima vista, non si può certo dire che si parta con il piede giusto: non si aderisce ad un "tavolo di pace" rinnovando le accuse ma dimostrando la propria buona volontà. In difetto, sorgono dubbi legittimi sulle intenzioni reali dell'interlocutore.

Tuttavia, non vogliamo assumere posizioni preconcepite e rimaniamo disponibili ad un incontro, purché sereno e corretto.

Naturalmente, sarà necessario (come usuale in questi casi) definire modi, tempi ed oggetto dell'incontro, oltre alla persona del moderatore. Evidentemente, non si può trattare di Filippo Bruno di Tornaforte (troppo astioso verso CMI, Aire, Tricolore etc...), né del Principe Emanuele Filiberto di Savoia (che purtroppo, dopo il suo comunicato del 6 agosto, ha perso tutta la sua credibilità in termini di persona super partes nell'ambito delle organizzazioni monarchiche) né, ovviamente, di Alberto Claut o di Ugo D'Atri, che rappresentano organizzazioni che si contrappongono al CMI.

Non può trattarsi neppure di alcun esponente del CMI o di Aire o Tricolore, perché rappresentano organizzazioni sull'altro fronte.

Desideriamo che si tratti di un vero tavolo di pace, il che sarà possibile solo se i lavori avverranno sotto la moderazione d'una persona davvero imparziale e con il rispetto di precise regole d'intervento (punti all'ordine del giorno, tempi massimi d'intervento, moderazione nel linguaggio, argomenti non di critica ma costruttivi, proposte concrete etc...).

L'invito è partito da Lei, che farebbe anche gli onori di casa e che ha già dimostrato di essere super partes. Riteniamo dunque che la Sua persona sia la più adatta per assumere la posizione di moderatore.

Il 13 agosto sera il Presidente dell'ARCS ha inviato a tutti una lettera, nella quale scrive tra l'altro:

Carissimi,

spero di non tediarVi molto con una seconda lettera nel giro di due giorni, ma ho il dovere morale di comunicarVi subito gli sviluppi della proposta che ho lanciato ieri sera. (...)

Devo, intanto, dire di essere onorato per le risposte giunte in tempi brevissimi da quasi tutti Voi, manca qualcuno ma spero risponda entro breve tempo. Dalle mail che mi sono giunte stamattina e nel pomeriggio, e che ho inoltrato a tutti Voi, mi sembra di poter affermare che si riscontra una disponibilità di massima, salvo porre delle regole di base per l'incontro.

AIRH, CMI, CS, Tricolore, e dal Portavoce della Casa Reale d'Italia è giunta l'adesione di massima, che spero giunga presto anche dal Comm. Claut e dal Cap. di Vasc. D'Atri.

Fatto salvo una dichiarazione scritta di base che si potrà proporre ai partecipanti la tavola rotonda, per il rispetto di regole d'intervento, proposte costruttive e concrete, ordine del giorno, e soprattutto rispetto per tutti i partecipanti e nessun attacco personale, ad oggi l'unico punto di discordia sembra essere quello del moderatore, come sottolinea il Cav. Dondero nella Sua mail delle ore 5.16 di oggi pm, con la quale sottolinea che il Cav. Uff. Bruno di Tornaforte è ben accetto come Portavoce della Casa Reale ma non come moderatore.

Nelle altre lettere di adesione si appoggia la candidatura di chi scrive a tale ruolo; ma lungi da me la smania di protagonismo, la mia proposta era solo dettata dal fatto che avendo lanciato l'idea di un nuovo tavolo di confronto, ospitandolo a Caltanissetta, mi proponevo a tale ruolo per il solo fatto di volermi battere per l'unità dei monarchici legittimisti e superare ogni incomprensione per il fine ultimo del sentimento che ci porta a tanto attaccamento alle LL.AA.RR. i Principi Vittorio Emanuele ed Emanuele Filiberto di Savoia.

Se tale mia proposta non dovesse andare bene a qualcuno, senza alcun problema mi faccio indietro, rivestendo solo il ruolo di Vs gradito ospite, cioè colui che mette a disposizione una struttura, perché non vorrei che si dovesse intraprendere una nuova discussione su chi deve moderare, cioè semplicemente vigilare sul rispetto di regole che dovranno essere condivise da tutti.

Per tale motivo, laddove si richieda un moderatore super partes diverso da me, se tutti Voi siete d'accordo potrei proporre al sacerdote che celebra le funzioni religiose per Casa Savoia a Caltanissetta, se è disponibile ad accettare tale incarico.

Prima di scrivergli una lettera di proposta attenderò di conoscere il Vs pensiero.

Proprio sul sito web del MMI ho letto il seguente pensiero: "Pensa il saggio: chi non è con me... forse pensa in modo diverso. Pensa lo stolto: chi non è con me... è contro di me.". Accettando questa massima lavoreremo tutti in un clima migliore che, tanto, ci vede tutti protesi per il raggiungimento del fine ultimo che è Casa Savoia.

Mando a tutti un cordiale fraterno monarchico abbraccio.

AVANTI SAVOIA!

Il 14 agosto Filippo Bruno di Tornaforte ha scritto al Presidente dell'ARCS:

Caro Dr. Stella,

La sua lettera è come sempre molto cortese, devo tuttavia segnalare che non mi sembra opportuna questa fretta visto e considerato che non ho avuto ancora alcuna risposta in merito alla Sua proposta di tavola rotonda da parte di Casa Savoia.

In merito alla proposta di moderatore credo che neppure Lei sia la persona giusta visto e considerato che fa parte del CMI.

La scelta dovrà avvenire di comune accordo e, con tutto il dovuto rispetto, non credo che proporre un sacerdote che nessuno di noi conosce sia una proposta sensata.

Sono certo che, nell'ipotesi che la Sua proposta trovi accoglimento, troveremo una persona all'altezza di tale difficile e delicato ruolo.

Con i più sinceri saluti,

Tornaforte

Pochi minuti dopo l'AIRH proponeva una prima lista di possibili moderatori:

- 1. il Cav. Gr. Cr. Marchese Dr Fausto Solaro del Borgo, Presidente dell'ACISMOM, figlio del Collare dell'Annunziata Marchese Alfredo, Gentiluomo di corte della Regina Maria Josè;*
- 2. il Cav. Gr. Cr. Conte Dr Gherardo Balbo di Vinadio, già Gran Cancelliere, discendente di Collari dell'Annunziata e di Ministri del Risorgimento;*
- 3. il Cav. Gr. Cr. Duca don Vincenzo de Giovanni Greuther di Santaseverina, Gentiluomo di S.S., figlio del Collare dell'Annunziata Duca Giovanni;*
- 4. il Cav. Gr. Cr. Nob. Dr Carlo dei Conti Buffa di Perrero, Delegato del Piemonte e della Valle d'Aosta;*
- 5. il Comm. Avv. Marco Sgroi, Presidente dell'Opera Principessa di Piemonnte onlus.*

In giornata la lista era approvata da Tricolore, dal CMI e dal CS:

Il 15 agosto il Portavoce del CMI ha pubblicato il seguente comunicato:

“MONARCHICI VERSO L’UNITA’. Appello del CMI

Il CMI, sia bilateralmente che in ambito monarchico, continuerà a lavorare in questa direzione e a dare il proprio contributo ad una positiva evoluzione della situazione. Pur nella consapevolezza della sua complessità e dei vincoli entro i quali ci muoviamo, continueremo ad incoraggiare tutte le parti a dare prova di fede e di realismo, che sono le vere condizioni in base alle quali si potrà assicurare una pace duratura e stabile.

Ma il riflesso pavloviano di alcuni, è quello delle parole dure che vorrebbero precludere ogni dialogo, di condizioni inaccettabili, di condanne di principio. Invece, e lo sanno anche loro, si può pensare a diverse forme di collaborazioni pur mantenendo ognuno la propria indipendenza e identità.

È possibile. Ma per ottenere un terreno produttivo, si deve rompere quell'atteggiamento compulsivo che vige dal 30 gennaio 2007, quando è stata creata la CNM in contrapposizione al CMI istituito due anni prima e al CS, fondato il 1° settembre 2006 proprio dal Principe Ereditario e con l'adesione di Valori e Futuro.

Che vuole fare la CNM, rotolare indietro la ruota della storia ammettendo al tavolo da giuoco il rifiuto totale? Come può sfuggirle che l'elemento culturale è fondamentale, che legittimare il fatto che bisogna odiare, rifiutare qualcuno, ripetere di continuo la propria esecrazione, seguitare a chiamarlo con parole ingiuriose, infetta la storia attuale e di domani? Provocare il "terrorismo" come risposta al dialogo non è il miglior modo di cercare la pace. Immaginatoci che mille carte siano firmate, se il giorno dopo salta per aria l'accordo per mano di una delle parti firmatarie, sarà molto difficile che si possa chiamare pace, anche perché l'altra parte reagirebbe immediatamente e con ragione

Qualcuno della CNM cerca di impedire quello che può essere un segnale innovativo e determinante; è invece da dentro il suo campo che questo deve avvenire per avere un qualche significato, è da là che si deve avvertire il segnale che può spiegare che sta suonando il gong della storia. Basta col rifiuto, deve dire questo suono, è l'ora di accettare la realtà. Ci sono monarchici che continuano a credere in certi valori e sono rispettabilissimi.

L'organizzazione della conferenza di pace ha, inoltre, un'importante messaggio per le forze interessate alla destabilizzazione: " Sia chiaro per voi tutti, che il mondo monarchico, quello vero, fa sul serio!". Che senso ha in questo momento che una parte si metta a predicare l'accettazione di quelle forze che non sognano altro che distruggere? E poi, fino a che punto la violenza di una guerriglia non passata, ma presente e chiara, può essere ammessa al nostro tavolo?

La politica è fatta di simboli e nel dibattito sociale del nostro Paese nessun tema ha una carica simbolica come l'unità. La sua difesa dovrebbe essere un imperativo per gli esponenti moderati di entrambi gli schieramenti. Per

questo va sostenuta una buona idea come quel "tavolo della pace" promosso dall'ARCS. Ha il segno della concretezza e - visto il clima d'odio che si è seminato - del coraggio.

Questa iniziativa da sola però non basta, il fatto che vi sia in gioco l'unione tra due realtà corrompe qualsiasi visione obiettiva del problema, tanto che siamo di fronte al paradosso politico di una fazione minoritaria impegnata a dettare le regole alla maggioranza. Perché il mondo monarchico non è quello dei pochi tesserati ma dei numerosi Italiani che potrebbero riconoscersi in un vero progetto per l'Italia, un progetto super-partes concreto.

La situazione sembra avere pochi sbocchi alternativi. Se ha progetti seri, il Principe ereditario è a un bivio e potrebbe ritrovare un tavolo comune (che da troppo tempo è sparecchiato e in disordine) che potrebbe aprire delle opportunità, c'è lo spazio per fare una politica di movimento, l'occasione di uscire dal semplice - e qualche volta sterile - «no» per entrare in un gioco di alleanze oggi tattiche e forse domani strategiche.

I dibattiti sull'ipotesi di costruire una vera coalizione finiscono, il più delle volte, per alimentare i sogni di mezza estate o goffe cacce alle streghe. Non è stato così per l'analisi lucida dell'ARCS, che ha rivolto critiche non del tutto infondate, ma soprattutto un appello positivo. Ammettere i limiti della propria formazione può essere la premessa migliore per andare avanti nella direzione giusta. Il postulato in base al quale più violento è l'attacco, più si è monarchico, è falso. Gli episodi in cui la tentazione di poter incrementare i consensi seguendo la scorciatoia dell'aumento del populismo non sono pochi e non sono irrilevanti ma sono comunque fuori (e debbono rimanerlo) della storia dei monarchici.

Il mondo monarchico ha bisogno d'altro. Il CMI da due anni e mezzo si è impegnato ad essere un contenitore radicalmente riformatore, aperto ma vigile sui veri valori. Per questo, sin dall'inizio, abbiamo manifestato la nostra contrarietà all'idea di rifare un'altra federazione, non solo per l'esaurirsi delle condizioni storiche del tempo, ma anche e soprattutto per questa discontinuità che i tempi richiedono quando le due proposte passate si sono rivelate nei fatti dei fallimenti. Oggi i monarchici chiedono altro, qualcosa di radicalmente nuovo che non sia figlio della nostalgia. Richiede una nuova mentalità e forse una classe dirigente più serena e unita, ma da qualche parte bisogna pur partire. Nelle tre prime Conferenze Programmatiche del CMI, oltre a confermare la fiducia alla nostra dirigenza, i partecipanti hanno fatto emergere il profilo di un coordinamento che scommette veramente sulla fedeltà ai valori e alla tradizione ma anche sull'innovazione, sul cambiamento, sulla riforma di un sistema che guardi ai giovani ed eviti possibili scontri intergenerazionali. Abbiamo tentato di essere conseguenti.

Avere radicamento territoriale non significa essere clientelari. Essere parte della tradizione cattolica non è motivo di disonore, anzi per noi sarebbe motivo d'orgoglio. Coniugare questi caratteri con le battaglie per uno Stato rinnovato, anzitutto a livello istituzionale, non è facilissimo ma è necessario ed urgente. In questi anni abbiamo fatto tanta strada e dagli ostacoli incontrati abbiamo saputo trarne le giuste lezioni.

La strada da percorrere è ancora tanta. Chi ha a cuore la sorte del futuro della Monarchia Costituzionale e dell'Italia non può sottrarsi a questa sfida. La battaglia dei prossimi mesi non sarà quella di rifondare un improbabile partito monarchico, soprattutto se il suo futuro è di diventare una piccolissima costola del centro-destra, poiché siamo consci che ormai questi schemi sono logori e vecchi, figli di stagioni ideologiche che giustamente nella vicina Francia il presidente Sarkozy ha archiviato rompendo tabù e incomunicabilità, facendo un governo della modernizzazione contro tutti i conservatorismi.

Come negli anni '50 ci fu la lotta Covelli-Lauro, ci sono ancora oggi dei personalismi. Alcuni si sono inventati un amico-nemico e sono concentrati solo in una direzione: parlare male di una certa persona (che milita da oltre 25 anni allorché molti di loro sono arrivati dopo il ritorno dall'esilio dei Principi) per creare un alibi alla propria incapacità di innovazione e moderna realistica veduta della necessaria evoluzione istituzionale, esattamente come il centro-sinistra parla male di Berlusconi.

Certe parole e qualche scritto di persone che, invano, cercano solo visibilità sono un chiaro segnale di sfida e consapevolezza della propria rendita di posizione: chi ha problemi interni non vuole il dialogo e spera di issare la bandiera della vittoria di fronte ai suoi militanti e diluire con la propaganda la sua contraddizione vivente. La mistificazione in corso è di portata enorme, il tasso di ideologia e malafede che è stato immesso nel dibattito è arrivato alla soglia d'allarme e per questo la reazione delle forze responsabili monarchiche non può essere blanda o retorica: l'unione o la divisione.

Sarà terribile la responsabilità di chi cavalcherà il somaro del rifiuto al dialogo a conforto della divisione! Contro il pregiudizio dell'ideologia e della cattiveria il CMI vuole il giudizio della ragione!

Cogliamo l'occasione per porgere a tutti, i migliori auguri di un sereno Ferragosto”.

Il segretario precisa che ad oggi, 25 agosto, non è ancora pervenuta alcuna risposta da parte dei Principi, della CNM, dell'INGORTP e dell'MMI alla proposta di tavola rotonda, a Caltanissetta il prossimo 15 settembre, già accettata dal CMI, dal CS, dall'AIRH e da Tricolore.

Il presidente informa che l'11 agosto il Centro Studi del CMI ha divulgato il documento "Le inchieste del MMI".

Il presidente informa della pubblicazione l'11 agosto del seguente comunicato:

In seguito alle recenti dichiarazioni dell'onorevole Caruso contro l'onorevole Treu ed il compianto Prof. Biagi il Principe Emanuele Filiberto ha dichiarato: "Quanto dichiarato oggi dall'Onorevole Caruso contro l'on. Treu ed il compianto Prof. Biagi è assolutamente inaccettabile e sintomo di un lassismo culturale ormai gravemente radicato. Mi chiedo come sia possibile che nel Parlamento di uno stato democratico possa sedere una persona che rappresenta in modo ormai ufficiale movimenti eversivi e antidemocratici, detti "no-global", che minano le basi stesse della nostra Democrazia. Trovo incredibile che un deputato si permetta di dare dell'assassino ad una persona che ha pagato con la propria vita il suo impegno per lo Stato.

Marco Biagi è stato un uomo che ha fatto moltissimo per questo Paese e per i giovani stessi di questa malata Italia; ricordiamoci sempre che chi ha brutalmente assassinato il Prof. Biagi fa parte di quegli eversivi ora osannati da Caruso. Mi auguro che il Partito della Rifondazione Comunista, di cui Caruso fa parte, prenda immediati provvedimenti, personalmente credo che persone di tal genere non dovrebbero sedere nelle aule del Parlamento. Esprimo anche all'onorevole Treu tutta la mia solidarietà per il difficile lavoro che svolge ed invito il Presidente della Repubblica di dare un segnale chiaro contro queste frange estremiste che minano la vita di ogni cittadino italiano."

Filippo Bruno di Tornaforte

Portavoce della Reale Casa d'Italia

L'assemblea deve purtroppo notare che anche in questa occasione il Principe Ereditario, pur animato da lodevoli intenzioni, ha evidenziato chiaramente, forse anche perché non ben consigliato, una certa mancanza di conoscenza dell'attuale assetto istituzionale italiano, nel quale vige il principio di separazione dei poteri, che impedisce al Capo dello Stato ed al Capo del Governo d'intervenire su un membro del Parlamento. Anche perché è il Parlamento che controlla il Governo e non il contrario! Come nel caso del comunicato europeo, viene nuovamente tirato in ballo il Capo dello Stato, secondo un'attitudine certamente non conforme ad una corretta prassi istituzionale.

Avendo già manifestato, pubblicamente e con decisione, in occasione delle precedenti sortite del Principe, il proprio parere, al fine di dare una scossa ad un'impostazione che giudica pericolosa per il futuro dinastico del figlio del Principe di Napoli, e non intendendo dare adito a strumentalizzazioni dannose per la causa, l'assemblea delibera all'unanimità di non intervenire, neanche dopo l'articolo "esclusivo" di 4 pagine del settimanale "Oggi" (n. 35), intitolato nel sommario: "Emanuele Filiberto entra in politica".

L'assemblea però esprime, sempre all'unanimità, la speranza che, in futuro, il Principe Ereditario saprà ergersi al di sopra del dibattito politico, misurando di più i suoi interventi al fine d'assumere, sin d'ora, quell'attitudine istituzionale *super partes* che potrebbe, un giorno, essere chiamato a mettere in pratica per il bene dell'Italia.

Il presidente informa che il 13 agosto il Centro Studi del CMI ha divulgato il documento "Italiani vittime all'estero", perfezionato l'8 agosto, nell'anniversario della tragedia di Marcinelle.

Il presidente informa che il CMI ha divulgato i seguenti comunicati ripresi dai media, in particolare da *Google* e dal sito *Ladysilvia*:

. 04.08 - CMI: A FONDAMENTO DI UN RUOLO (I)

Il problema è istituzionale. Il ruolo di Principe Ereditario impone di essere *super partes*.

Il 27 luglio, sul quotidiano "Libero", il Principe Emanuele Filiberto di Savoia ha firmato un articolo intitolato "E io sogno una rivoluzione elettorale".

Probabilmente, il titolo è volutamente provocatorio: tutti sanno, infatti, che l'evoluzione è sempre meglio della rivoluzione, fenomeno sociale che da sempre peggiora le situazioni e provoca tante vittime innocenti, come, ad esempio, Maria Teresa di Savoia-Carignano, Principessa di Lamballe, assassinata in Francia nel 1792.

Ma il fatto essenziale è un altro. Molti riconoscono, oggi, quello che il Coordinamento Monarchico Italiano (CMI) ripete da ormai ben nove mesi: il problema fondamentale è istituzionale, dunque costituzionale.

Questo fattore fondamentale è chiaro anche al Capo dello Stato, che così si espresse nel corso del suo incontro con i giornalisti della stampa parlamentare in occasione della cerimonia del Ventaglio, svoltosi al Quirinale il 23 luglio: "Le questioni, quindi, dello stato delle istituzioni, che sono al centro della mia attenzione e anche della mia inquietudine. Mi riferisco sia alle condizioni attuali sia alle esigenze di riforma del quadro istituzionale nei suoi aspetti essenziali: confronto politico e attività legislativa, ricerca di soluzioni e capacità di decisione su temi cruciali per lo sviluppo e per il futuro della nostra comunità nazionale, in rapporto anche alle sollecitazioni e alle sfide di un mondo percorso da intensi cambiamenti e anche da forti tensioni".

L'ha scritto anche Walter Veltroni sul Corriere della Sera del 24 luglio, affermando chiaramente che non si possono proporre soluzioni economiche e sociali sapendo che il sistema politico non permetterà di realizzarle. Lo conferma l'Ambasciatore Sergio Romano sullo stesso quotidiano il 29 luglio, aggiungendo: "Dietro i molti problemi che non riusciamo a risolvere, se non con misure insufficienti e grande ritardo, vi sono il bicameralismo perfetto, l'insabbiamento in Parlamento delle misure governative, gli scarsi poteri del premier, le norme che favoriscono la proliferazione dei gruppi parlamentari e la piaga dei piccoli partiti, per i quali sopravvivere è più importante che governare".

Ma v'è chi non approva. Ad esempio Andrea Fabozzi, su Il Manifesto del 26 luglio, e Piero Sansonetti, su Liberazione, quest'ultimo definendo "gollista" la riforma costituzionale, rivelando così di non aver letto, con tutta probabilità, la costituzione francese del 4 ottobre 1958 (V Repubblica), adottata con il referendum del 28 settembre precedente (85.1% sì, 14.9% no), e il suo aggiornamento del 1962, né le proposte della sinistra francese per una VI Repubblica.

Il 1 agosto, sul Corriere della Sera, il Presidente del Consiglio Romano Prodi ha affermato: "L'Italia ha bisogno di riforme istituzionali che permettano di decidere".

Dunque riteniamo che l'intervento del Principe Ereditario non vada al cuore del problema italiano ma ne prenda in considerazione un solo elemento, per di più non fondamentale, perché in ampia misura risultato e non causa dell'attuale situazione istituzionale, non partitica.

Strano anche il fatto che, desiderando pronunciarsi sulla riforma elettorale, non abbia preso una posizione chiara relativamente al referendum, come fece il CMI all'inizio di aprile.

Nell'articolo a firma del figlio del principe di Napoli vengono espresse tante considerazioni e molte critiche ma nessuna proposta concreta di portata adeguata.

Ad esempio, la semplificazione e la modernizzazione dei meccanismi elettorali possono essere senz'altro utili, ma solo dopo aver risolto il problema, cioè la questione istituzionale.

Anche l'informatizzazione del voto, purtroppo, non è sempre un'alternativa sicura per evitare brogli: si pensi, ad esempio, al voto per corrispondenza che dovrebbe seriamente insegnare.

Si aggiungono, purtroppo, dei riferimenti alla situazione francese del tutto errati.

Infatti, il Principe scrive che il Presidente transalpino "governa il Paese secondo un programma chiaro e semplice, operando senza essere in balia delle alleanze opportunistiche tra partiti". Non è esatto; come recita l'articolo 5 della Costituzione francese: "Il Presidente della Repubblica garantisce il rispetto della Costituzione. Mediante il suo arbitrato, assicura il regolare funzionamento dei poteri pubblici e la continuità dello Stato. È garante della indipendenza nazionale, della integrità del territorio, del rispetto degli accordi della Comunità e dei trattati". Insomma, il Presidente non governa e lo confermano l'articolo 20 ("Il Governo determina e dirige la politica nazionale. Dispone dell'amministrazione e delle forze armate") e l'articolo 21 ("Il Primo Ministro dirige l'azione del Governo. È responsabile della difesa nazionale. Assicura l'esecuzione delle leggi. Salve le disposizioni di cui all'art. 13, esercita il potere regolamentare e nomina agli impieghi civili e militari").

Il Principe Emanuele Filiberto di Savoia scrive anche, a proposito del capo dello Stato francese: "Un presidente che ha preso l'impegno di presentarsi ogni anno dinanzi l'Assemblea Nazionale (il Parlamento) per chiedere ai deputati se sono soddisfatti del suo operato". In primis, in Francia come in Italia, il Parlamento è bicamerale e possiede anche un Senato, non solo una Camera dei deputati. Inoltre, da sempre, in Francia il Capo dello Stato non può entrare in Parlamento, né tanto meno rivolgersi alle due assemblee, se non con un messaggio. Nicolas Sarkozy vorrebbe farlo, ma non potrà finché il Congresso francese, riunito a Versailles, non avrà approvato la riforma costituzionale, per la quale la sua maggioranza (UMP e NC) non ha i voti necessari richiesti dei 3/5 della Camera dei deputati e del Senato. Almeno che venga indetto un referendum e questo gli si riveli favorevole.

La Costituzione francese del 4 ottobre 1958 è il quindicesimo testo fondamentale (o il ventiduesimo se si computano anche i testi che non sono stati applicati) della Francia dopo la Rivoluzione Francese. È stata modificata, dopo la sua pubblicazione, dodici volte dal potere costituente, sia dal Parlamento riunito in Congresso, sia direttamente dal popolo mediante referendum.

Peccato per questo "scivolone" sulla norma suprema del sistema giuridico di un grande paese europeo, che custodisce ancora la tomba dell'ultimo Re e delle due ultime Regine d'Italia.

Ricordiamo anche che pure la Francia ha il suo "articolo 139": è il quinto ed ultimo comma dell'ultimo articolo, 89 (che richiama l'anno 1789), titolo XVI, che così recita "La forma repubblicana di governo non può costituire l'oggetto di una revisione".

Concludiamo con quello che è, forse, l'argomento più importante: ci è sembrato davvero singolare che un Principe Ereditario abbia deciso d'esprimersi su un argomento di questo genere, tipico terreno di confronto partitico, trascurando invece l'aspetto istituzionale; l'unico sul quale, preservando la sua indipendenza dai giochi di partito, sarebbe logico, se proprio lo desiderasse, si esprimesse. Sia chiaro: da cittadino italiano il Principe ha tutto il diritto

d'esprimere il suo parere su qualunque questione. Ma quando si aspira ad un ruolo si cerca, come suggerisce il buon senso, di non mettere a repentaglio gli elementi fondanti della credibilità che quel ruolo esige.

Chi aspira al trono italiano non può gettarsi nell'agone partitico. In caso contrario come potrà, domani, svolgere la sua essenziale funzione arbitrale *super partes*?

. 07.08 - CMI: A FONDAMENTO DI UN RUOLO (II)

Le opinioni del CMI sono suffragate dai fatti.

Con sua nota del 6 agosto 2007, il Principe di Piemonte e di Venezia interviene sul comunicato stampa del Coordinamento Monarchico Italiano (CMI) del 4 agosto con un lungo documento, segno chiarissimo del fatto che prende sul serio le nostre osservazioni. Tenta di minimizzare, ricorrendo purtroppo anche all'insulto (!), ma nella sostanza è evidente la sua preoccupazione di dare al suo impegno in politica un connotato imparziale che, a nostro parere, non corrisponde a verità ed è molto pericoloso per il futuro del suo ruolo dinastico e della Monarchia Costituzionale in Italia.

Il CMI si è sempre distinto per la fedeltà alla Dinastia (ricordiamo, ad esempio, le pronte ed efficaci difese, quasi le uniche all'epoca, del Capo di Casa Savoia, in occasione del tentativo di "golpe" dinastico di poco più di un anno fa) ed è proprio in virtù di questa fedeltà che non possiamo tacere quando certe iniziative rischiano di minare seriamente alla base uno degli elementi fondanti della Monarchia Costituzionale: l'imparzialità di un futuro Erede al Trono.

Se avessimo desiderato semplicemente criticare o attaccare qualcuno avremmo purtroppo avuto ben altri argomenti a disposizione. Altri l'hanno fatto, non noi.

Invece di polemizzare punto per punto (preferiamo non perdere tempo), andiamo subito al nocciolo della questione: se il CMI, sin dalla sua fondazione, stigmatizza certi comportamenti è perché glien'è stato dato motivo.

Ecco alcuni esempi:

a - la sua evidente vicinanza (anche pubblica e televisiva) alla Democrazia Cristiana di Rotondi nel corso della campagna elettorale per le ultime elezioni politiche, segno evidente di una mancanza d'imparzialità. Ne parlò anche nell'intervista rilasciata al Gazzettino l'8 Aprile 2006, nella quale, purtroppo, confuse il diritto-dovere di voto (segreto) con la propaganda partitica: "Forza Italia - ha detto Emanuele Filiberto - è molto lontana dalle mie idee. Il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini mi sembra un politico serio e affidabile, più vicino alle mie idee". *Super partes*? "Non vedo il perché. Sono cittadino italiano - spiega Emanuele Filiberto a margine della conclusione della campagna elettorale della nuova Dc di Gianfranco Rotondi svoltasi ad Avellino - e come tale ho il dovere oltre che il diritto di scegliere il governo del mio paese". Emanuele Filiberto che ieri pomeriggio ha visitato il capoluogo irpino e incontrato alcuni amici dei Savoia, tra cui l'ex parlamentare monarchico Emilio D'Amore, non ha escluso un suo impegno politico più diretto. "Per il momento sono in panchina e ho scelto la Dc per l'amicizia che mi lega a Gianfranco Rotondi e perché questo partito rappresenta valori ai quali sono fortemente legato".

b - la costituzione della Convenzione Nazionale Monarchica (CNM), voluta proprio dal Principe, caratterizzata da un ingombrante (anche se per ora inconcludente) progetto politico;

c - l'intervista rilasciata a "Diva e Donna" nell'aprile scorso, nella quale egli affermava «Io non ho vissuto la monarchia, dunque non potrei sentirmi monarchico». «Non so che cos'è veramente la monarchia. Posso vedere il valore aggiunto che può avere una monarchia, un'istituzione al di sopra delle parti, ma non l'ho vissuta. Io voglio fare la mia strada in questa Italia, io rispetto la Repubblica, e rispetto la nostra Costituzione. Se mi renderò conto che la politica può essere un valore aggiunto, scenderò in politica».

d - l'intervista rilasciata a "Il Circolo" del 12 maggio u.s., nella quale, rispondendo alla domanda "Ha mai pensato di schierarsi apertamente a sostegno di qualcuno?" risponde «Se intravedessi nel progetto di uno schieramento tematiche che coincidono con i miei ideali potrei sostenerlo. In questo momento credo ci sia la necessità di un vero cambiamento, quasi una rivoluzione positiva. Purtroppo, tra le attuali forze politiche, non mi pare vi sia nessuno in grado di poter dar vita a questa nuova era per l'Italia».

e - l'intervista rilasciata a "Libero" il 1 giugno 2007, nella quale il Principe afferma: "Sto pensando di trasformare il mio movimento "Valori e Futuro" in partito politico"; grosso modo nello stesso periodo, Valori e Futuro veniva scissa in associazione e movimento...;

Potremmo continuare, ma preferiamo ricordare che la strategia partitica che ci preoccupa era già chiara, più di un anno fa, anche ad uno dei sodalizi di punta dell'attuale CNM: il Movimento Monarchico Italiano, che nel febbraio 2006 diffuse il seguente comunicato stampa:

QUESTA LA EMAIL INVIATA INTEGRALE

From: segreteriammi@libero.it

To: segreteriammi@libero.it

Sent: Wednesday, February 22, 2006 10:00 AM

Comunicato Stampa

“Valori e Futuro non può più essere considerata una associazione culturale, è diventata lo strumento politico del principe Emanuele Filiberto”.

Queste le parole del segretario nazionale Mmi Alberto Claut dopo le dichiarazioni pubbliche sull'accordo politico con il "Bignami" della DC di Rotondi, sempre più in lotta legale con quella di Sandri. Le notizie giunte ieri da Roma sulle "candidature" indicate ed accettate con la "benedizione" del leader della Casa delle Libertà confermano la nascita di un nuovo movimento alternativo all'Mmi, all'Umi, ad A.M. che si è dichiarato "a-monarchico" al cui vertice c'è un Principe Ereditario (!).

"Ne prendiamo atto e agiremo di conseguenza fedeli alle nostre tradizioni nell'ottica politica che ci ha sempre distinti in questi vent'anni di attività; ben venga la concorrenza se sarà di stimolo per il bene dei cittadini italiani. Certo è che proviamo davvero imbarazzo trovandoci nella situazione di rapportarci da pari a pari con chi meriterebbe, a giudizio dei monarchici, un chiaro ruolo super partes cui ora ha palesemente rinunciato". Il segretario Mmi conclude esprimendo ulteriori perplessità per la contiguità con rappresentanti locali di quella DC non nuovi a posizioni assai discutibili.

Mmi Ufficio Stampa”

Attualmente, il Segretario Nazionale del MMI (di allora e di oggi) è responsabile del progetto politico della CNM... Quanto ad operare per il bene dell'Italia, ricordiamo che le parole servono a poco e che al CMI aderisce anche l'Associazione Internazionale Regina Elena (Airh), che, quasi priva di mezzi finanziari, anche solo nell'ambito delle attività svolte con l'appoggio logistico dei Contingenti militari di pace italiani all'estero elargisce in un solo anno aiuti concreti a chi ha davvero bisogno per un ammontare che gli Ordini Dinastici di Casa Savoia, purtroppo, non raggiungono neppure in svariati anni d'attività, nonostante i cospicui diritti d'ammissione nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, le sottoscrizioni, i galà, le lotterie, le aste e le generose quote annuali richieste ed incassate da un'entità di diritto svizzero.

Ed infatti, fu proprio il Principe a vantare un'inesistente legame fra Casa Savoia e l'Airh, in un'intervista rilasciata al Gazzettino il 5 aprile u.s. (alla domanda “Qual è il rapporto fra il Friuli e le associazioni benefiche ispirate a Casa Savoia?” rispose: “In Friuli esiste un'importante realtà, l'Associazione Regina Elena, che opera da diversi anni con grande successo attraverso le collaborazioni molto strette e positive con il mondo militare e civile della Regione; per quanto ho potuto verificare di persona, i friulani sono persone dal cuore grande e sono un esempio a livello nazionale per il loro impegno in opere benefiche”), obbligando così il Delegato Airh agli aiuti umanitari ad intervenire in proposito, con una smentita.

Sul fatto poi che il CMI critichi "tutto e tutti", desidereremmo sapere chi sono questi "tutti": forse gli aderenti alla CNM? Saremmo ben lontani dai "tutti". Sembra però la risposta più probabile, perché il CMI ha espresso pareri contrari solo ad una parte dell'operato di alcuni dei sodalizi aderenti alla CNM, alla quale, del resto, non aderiscono tutte le più importanti realtà monarchiche italiane.

Quanto al "tutto", esprimendosi così si genera il dubbio che, talmente presi dall'attività politica, si tenda a dimenticare altri ambiti, come quello spirituale (non è un caso che la Dinastia conti 5 Venerabili e 5 Beati), quello culturale (base necessaria per un'esatta comprensione, da parte degli italiani, della vera natura e degli ideali della Monarchia Costituzionale) e quello benefico (da sempre attività privilegiata dalle migliori Case Reali, perché esempio evidente di un impegno umano a favore della propria gente meno fortunata).

Il Presidente di Valori e Futuro mette in dubbio (utilizzando fra virgolette la parola monarchici) la nostra natura: forse perché nella sua mente il vero monarchico è tale solo se disposto all'obbedienza pronta, cieca ed assoluta, come quelli ai quali egli stesso ordinò d'arrotolare il Tricolore Sabauda a Margherita di Savoia?

Così fosse, è meglio che cerchi i suoi sostenitori fra persone meno raziocinanti.

Concludiamo chiedendoci come il Principe riesca a conciliare molti dei contenuti di questo suo intervento con i messaggi inviati qualche giorno fa a dirigenti di associazioni aderenti al CMI per le manifestazioni (storico-dinastico-culturali) di Pedara (CT) e Napoli (cfr. Tricolore Agenzia Stampa n. 2041 del 6 agosto u.s.) e con le lettere d'elogio inviate a questo Coordinamento, che svolge da sempre lo stesso tipo d'attività, l'11 luglio 2006 (dicendo fra l'altro: “In questi momenti, in cui le difficoltà si acuiscono, in cui appare difficile poter trovare le risorse per combattere, si vede quali sono gli amici su cui poter fare affidamento. Grazie a tutti Voi membri del Coordinamento Monarchico Italiano, che con competenza e senza indugio avete prontamente preso le difese di Casa Savoia schierandoVi contro quest'atto illegittimo”) ed il 4 agosto 2006 . Da sempre, al CMI non interessano dibattiti sterili o dichiarazioni vuote, ma solo fatti tangibili.

Una volta si diceva "parola di Re"...

. 15.08 - CMI: MONARCHICI VERSO L'UNITA'

Appello del CMI.

. 16.08 - CMI: AUGURI PRINCIPESSA LUISA

Primo genetliaco di Luisa di Savoia.

. 17.08 - CMI PER IL PERU'

Raccolta di aiuti umanitari per le vittime del tragico sisma ieri.

. 18.08 - CMI: AFFIDAMENTO E ADOZIONE

Proposte per le famiglie.

. 19.08 - CMI: NON DIABOLIZZARE I NAPOLETANI

Risposta al Segretario dei Radicali Italiani.

Il CMI ha letto con consternazione e rabbia le pesanti, pericolose e infondate dichiarazioni del Segretario dei Radicali italiani nelle quali, ella, assimila la camorra a Roma, con il numero dei napoletani nella Città Eterna ed il fatto che "si parla solo napoletano" in numerosi bar e locali della capitale.

I Monarchici del CMI ricordano che i complessi problemi della malavita sono dappertutto e che è gravissimo aizzare parte della comunità nazionale contro l'altra. Basta con l'assurda volontà di fare pagare alla Campania, e spesso alla città di Napoli, i problemi della Penisola!

Inoltre, il CMI contesta a Rita Bernardini di parlare "a titolo personale" vista la sua carica politica nazionale in un partito che fa parte della maggioranza di governo e che, sicuramente, non potrà condividere queste affermazioni che hanno solo assicurato visibilità alla sua autrice e nuove divisioni in un'Italia dove l'unione e l'unità rimangono sempre più necessarie ed urgenti.

. 20.08 - EMANUELE FILIBERTO TRADITO DALLE GUARDIE?

Il Direttore del periodico delle Guardie firma su Novella 2000 un articolo sfavorevole al Principe Ereditario.

Il Direttore del quotidiano "Il Meridiano" e della rivista "Guardia d'Onore", organo dell'Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon (pro Principe Vittorio Emanuele) nonché Vicedirettore di "Fert", organo dell'Unione Monarchica Italiana (pro Duca d'Aosta), ha firmato un lungo articolo di sei pagine (sul Principe Ereditario e le sue ambizioni politiche) sull'attuale numero in vendita di "Novella 2000".

Il CMI disapprova il doppio gioco delle Guardie d'Onore (Istituto sotto il controllo del Ministero della Difesa, che non può fare politica, neanche dinastica), che lasciano uno dei loro massimi dirigenti scrivere nuovamente con questo tono, allorché il proprio Presidente è a capo del progetto di un gruppo di associazioni presieduto dal Principe Emanuele Filiberto di Savoia.

Il CMI si aspetta più coerenza e credibili ed urgenti decisioni di vertice in seno all'Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon, la cui sede è tutt'ora messa a disposizione gratuitamente dal Ministero delle Poste della Repubblica Italiana.

. 21.08 - CMI: ADOTTIAMO L'EGIZIANO HEGAZIMA

Egitto: condannato a morte perché diventato cristiano.

Per aver voluto ufficializzare la sua conversione al cristianesimo l'egiziano Mohamed Hegazima, 25 anni, è stato condannato a morte da una fatwa islamica.

Questo simbolo della libertà religiosa in Medio Oriente, musulmano convertito al cristianesimo nove anni fa e sposato con una convertita, deve essere salvato.

Il peccato di questa giovane coppia è di aver chiesto alle autorità egiziane di registrare la loro nuova religione sulla carta d'identità per assicurare che il figlio che aspettano nasca cristiano, in un paese in cui i cristiani sono circa 10 milioni, in maggioranza copti.

Suad Saleh, preside della Facoltà di studi islamici e arabi dell'Università islamica di Al Azhar, ha legittimato con una fatwa la condanna a morte di Hegazi perché se ti converti e ti nascondi nelle catacombe potresti avere salva la vita, ma se hai la «sfrontatezza» di annunciarlo pubblicamente, allora devi essere ucciso. Il Grande Mufti Ali Gomaa, in un'intervista al Washington Post, ha risposto in modo assai ambiguo. A suo avviso chi si converte dall'islam a un'altra religione non commette un «grave peccato», tranne nel caso in cui la conversione costituisca una minaccia per la società. E sembra proprio che manifestare pubblicamente la gioia della fede in Cristo sia un pericolo da sanzionare con la morte.

Cinque università italiane (La Sapienza di Roma, il Pontificio Istituto Orientale di Roma, l'Orientale di Napoli, la Bocconi di Milano, l'Iuav di Venezia), il 15 giugno 2005, hanno sottoscritto un accordo di cooperazione con l'Università islamica di Al Azhar, con l'avallo del ministero degli Esteri. Oggi non possono tacere! I Monarchici del CMI aspettano delle reazioni immediate di queste università e del governo a favore del rispetto della libertà religiosa, anche in Egitto.

I cristiani d'Egitto non possono essere abbandonati!

Magdi Allam sul Corsera di oggi propone di adottare Mohamed Hegazima.

I Monarchici del CMI rispondono: sì !

. 21.08 - CMI: MONARCHICI VICINI AL CONTINGENTE ITALIANO A KABUL

Auguri dei monarchici ai tre soldati italiani feriti oggi in missione di pace in Afghanistan.

Il CMI è vicino ai tre militari del contingente italiano in Afghanistan, rimasti feriti a sud di Kabul durante l'atterraggio di emergenza di un elicottero, avvenuto nell'arco dello svolgimento di una normale attività di pattugliamento nell'ambito della missione Usaf della Nato.

I Monarchici del CMI ringraziano l'ospedale militare da campo francese di Camp Warehouse che cura i nostri coraggiosi compatrioti ai quali inviano auguri di pronto e completo ristabilimento.

. 22.08 - CMI: MONARCHICI CONTRO UN NUOVO FINANZIAMENTO PUBBLICO DEI PARTITI

Dopo 15 anni torna la richiesta: basta!

Il CMI deplora che dopo 15 anni torni il tormentone del finanziamento pubblico dei partiti.

Oggi i contributi versati sono di 204milioni di euro in Italia, cioè il 33% più degli USA, che ha una popolazione cinque volte superiore, il 53% più della Germania che ha una popolazione circa il 40% superiore, il 280% più della Francia che ha una popolazione di circa il 10% superiore e il 336% del Regno di Spagna che ha una popolazione inferiore al 25% di quella italiana.

Alcuni vogliono permettere alle fondazioni di accedere ai rimborsi... mentre la proposta è già stata sonoramente bocciata dalla Commissione Affari costituzionali della Camera dei Deputati. Questi progetti sono di un'altra epoca, ormai remota per fortuna!

L'Italia ha bisogno di regole, sì, ma che siano nuove ed innovative e che guardino al futuro e non al passato, che sarebbe meglio di non ricordare per i scandali che ha prodotto.

Per ora vediamo come finisce il disegno di legge sui costi della politica... del quale si ignora ancora il contenuto del testo ufficiale.

. 23.08 - TORRIGLIA ONORA LA BEATA FASCE

A seguito delle celebrazioni del 2003, a cura dell'Associazione Internazionale Regina Elena

. 23.08 - CMI: PRIORITÀ ALLE RIFORME ISTITUZIONALI (I)

Referendum: non è la soluzione ma ridurrà di circa l'80% il numero dei partiti.

Dall'inizio di aprile il CMI, si è schierato a favore del referendum elettorale ed è stato attivissimo a promuoverlo dal 24 aprile al 24 luglio, vedendo piano piano giungere sempre maggiori consensi, tanto che il numero di firme raccolto, avvicinava prima e superava poi le 500.000 necessarie.

Oggi molti che non si sono visti nel trimestre fatidico dicono: "Abbiamo vinto!" quando in realtà non è vero.

La battaglia sarà ancora dura e lunga, perchè una vittoria colpirebbe insieme i resti della prima e della seconda Repubblica. Non dobbiamo nascondere, anzi è il nostro miglior slogan!

Finora il gioco permette a tutti gli oligarchi di fare quello che vogliono, anche nella direzione dei partiti visto che sono loro a scegliere i candidati. Da un giorno all'altro un "colonnello" diventa "sergente" se è stato ascoltato al bar parlare male del capo. Così il sistema conforta i capi e moltiplica i partitini, che erano arrivati al numero di 74 durante la raccolta delle firme.

Il referendum cancellerebbe almeno l'85% circa di quei 74 soggetti, spesso solo virtuali, fermerebbe la creazione di altri soggetti e porterebbe a numerose aggregazioni. Questo risultato permetterebbe sicuramente di riavvicinare il popolo italiano alle sue istituzioni (comunque da modificare con urgenza!) ed ai suoi eletti.

La fronda antireferendaria sarebbe dunque potente? Finora rappresenta solo il 10% dei voti (Udeur, Lega, PRC) ma molti non hanno preso posizione a favore, tutti guardano alla finestra ad eccezione di AN e di qualche ministro attuale (DS "liberal") o passato (FI).

Tutti dicono che la soluzione sarebbe una legge elettorale condivisa dai 25 partiti presenti in Parlamento ma se non l'ha fatta prima non la farà adesso... anche perchè la legge attuale potrebbe anche favorire qualcuno, anche se l'ha vilipendiata da anni! Inoltre non si può pensare che circa 20 di quei 25 partiti accettino di sparire in un colpo: addio presidenza, contributi elettorali, poltrone, macchine blu...

Allora arriva lo spettro delle elezioni anticipate e del passaggio al centrodestra di qualche senatore del centrosinistra, però il ragionamento è ai suoi limiti perchè diversi senatori del centrodestra preferiscono sicuramente apportare ossigeno al governo, che rischiare di essere battuti o, peggio, neanche candidati dal proprio partito. Soprattutto se non sono passati i fatidici 30 mesi. Dunque fino al 10 ottobre 2008 ci sono pochi rischi e dopo si dovrà rimandare alla primavera o, meglio, gemellare lo scrutinio a quello europeo.

In tutto questo, cosa diventa il referendum elettorale?

Tanti politici sperano in una bocciatura della Consulta, sui membri della quale si scatenano già pressioni da mesi. Come se non bastasse, hanno già deciso la "cospirazione del silenzio" per non mobilitare la gente e cercare di provocare numerose astensioni per evitare di raggiungere il quorum. Per una volta, hanno imparato bene l'ottima lezione di Don Camillo!

Il CMI è convinto che questi quesiti non siano che una panacea, come direbbe un attento osservatore, ma ha deciso comunque di intervenire con semplicità e chiarezza per informare gli elettori che questo voto non risolverà tutto, ma permetterà di rimandare a casa tanti professionisti della politica che non hanno mai avuto una legittimità popolare e che occupano le poltrone spesso solo con il ricatto. Il problema non è di sinistra o di destra, ma istituzionale.

Non si può accettare che partiti di circa l'1% dettino la legge ad intere coalizioni. E' immorale ed inaccettabile!

Le domande, con le giuste risposte del CMI saranno soprattutto due:

Volete meno di 10 partiti? Votate per il referendum!

Volete dei partiti rappresentativi? Votate per il referendum!

. 23.08 CMI - LOTTA PER LA LEGALITÀ E CONTRO LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

A Napoli solidale di don Merola, il 28 agosto alla manifestazione contro la 'ndrangheta in Calabria.

Il CMI invita compatrioti e turisti a non acquistare merci contraffatte dai venditori abusivi. Aiutando l'illegalità si aiuta la criminalità!

Il CMI mantiene la sua lotta per la legalità e contro la criminalità organizzata. Recentemente, su invito, ha partecipato a Napoli alla manifestazione contro l'usura che si è svolta al Convitto Nazionale Vittorio Emanuele II, alla presenza del coraggioso amico don Luigi Merola, delle forze dell'ordine, di Consiglieri Comunali, Provinciali e Regionali e di numerosi intervenuti, malgrado una giornata afosa. La delegazione era guidata da Orazio Mamone e da Mario Borsa. (...)

. 24.08 - CMI: "NULLA E' PERDUTO CON LA PACE TUTTO PUO' ESSERE PERDUTO CON LA GUERRA"

Anniversario dello storico discorso di Papa Pio XII il 24 agosto 1939 per impedire la 2a guerra mondiale.

. 24.08 - CMI: PRIORITÀ ALLE RIFORME ISTITUZIONALI (II)

Insoportabile l'arroganza e l'inadeguatezza della classe partitocratica.

La riforma elettorale è un gran guazzabuglio. Tutti ne vorrebbero una fatta su misura per il proprio partito e sarà difficile per il Parlamento fare una riforma ampiamente condivisa. Probabilmente si cercherà di accontentare un po' tutti e, al massimo, si farà di nuovo una riforma con molte recriminazioni.

Alcuni vogliono agire sulle riforme esistenti, togliendo quei punti oscuri che non permettono una serena governabilità. C'è quella del Senato e la legge elettorale per le Regioni, che ha assicurato negli anni grande stabilità di governo.

Per paura del referendum elettorale, il tentativo per una riforma a grande maggioranza si sta facendo, ma qualora non si raggiungesse l'intesa, rimarrebbe come unica possibilità, appunto, il referendum che interverrebbe sulla politica italiana come una grossa cesoia: porrebbe il cittadino nella condizione di dare la maggioranza per poter governare, al partito o alla coalizione che avrebbero raggiunto il massimo dei voti. E taglierebbe molto le ali (e forse non solo quelle). Ma sarebbe sempre meno peggio che il sistema attuale. Incontrollabile.

Certo, lo strumento del referendum, fin troppo usato e abusato a mio parere, non è la miglior soluzione per una riforma elettorale, però se i politici non sono capaci di fare il lavoro per il quale sono pagati (e come sono pagati!)... allora...

La chiamata referendaria interviene quando una legge non è funzionale al buon andamento delle istituzioni. Se la legge elettorale è divenuta di colpo una priorità per molti partiti, ciò è dovuto esclusivamente alla paura di affrontare un referendum, il cui esito potrebbe essere fatale per molti di loro.

Il referendum italiano ordinario è di tipo "abrogativo", cioè si chiede al corpo elettorale se vuole abrogare una legge, o parte di essa. Giocando sulla possibilità del "parte di essa", negli ultimi anni i quesiti referendari sono diventati dei veri capolavori di equilibrismo letterario, perché propongono di togliere una virgola qua, un avverbio là, una mezza frase più avanti e così via, in modo da trasformare la legge di cui trattasi in una legge diversa semplicemente con un lavoro di "taglio e cucito".

Ricordiamo i dati riferiti all'ultimo referendum elettorale del 18 aprile 1999 che chiedeva l'abolizione della quota proporzionale alla Camera: votò il 49,60%, mancando di pochi decimi il raggiungimento del quorum ed il conseguente successo. I sì all'ipotesi di abrogazione del proporzionale furono il 91,50%... All'epoca, oltre al Comitato promotore per il referendum, solo AN prese parte attiva alla campagna referendaria schierandosi apertamente per il "Sì", tutti gli altri partiti, o rimasero alla finestra, o addirittura invitarono la gente ad andare al mare o in montagna ... Se stavolta, come pare, la mobilitazione sarà più forte e trasversale, sicuramente il referendum non avrà problemi a passare, dal momento che basterà spiegare agli elettori che il referendum spinge al bipartitismo ed al bipolarismo e che ove passasse eliminerebbe, una volta per tutte, l'anomalia (tutta italiana) dove sono i partiti piccoli a dettare legge ed a condizionare i grandi partiti ed i governi... Non è una motivazione da poco!

Una possibilità è che i grandi partiti si accordino tra di loro e facciano un bel maggioritario con sbarramento al 4% o 5%, tra le urla e gli strepiti dei 70 vari partitini, cespugli e frutti di bosco, ma che stavolta avrebbero poche possibilità di opporsi, se non a far cadere il governo.

Né i parlamentari né la classe politica sembrano rendersi conto di quel che sta accadendo nel paese. Qualcosa perfino più profondo di quel che si è visto nel 1992. E non ci sono magistrati a imporre il tema.

Lo sente, naturalmente, la gente comune, di ogni strato sociale. Sente l'arroganza e l'inadeguatezza della classe partitocratica e non la sopporta più. Sembreranno barzellette quelle dello sciopero fiscale, sembrerà qualunque cosa quello della anti-politica. Ma è un fiume assai più in piena di quanto non sembri. E la sua corsa non è destinata a fermarsi.

. 25.08 - CMI: PRESENTE AL CONGRESSO DELL' ESCAP

Firenze: il CMI sarà presente al congresso annuale della Società Europea di Neuropsichiatria Infantile, a Fortezza da Basso, dal 25 al 29 agosto 2007.

. 25.08 - CMI: APPELLO AD AMNESTY INTERNATIONAL IN DIFESA DEL DIRITTO ALLA VITA

Il silenzio di Amnesty sul diritto alla vita dei bambini non ancora nati costituisce una palese contraddizione con suo programma di difendere i diritti umani in tutto il mondo.

. 25.08: CMI: IL DIRITTO ALLA SALUTE (I)

Un bene per le persone, un investimento per l'Italia. Principi e valori del CMI.

CMI: Consideriamo la salute un bene primario ed essenziale e importante per lo sviluppo economico e sociale del paese. Un sistema pubblico sociale e sanitario improntato sulla qualità è possibile e doveroso; lotta agli sprechi e qualità dei servizi non sono termini fra loro incompatibili, ma fattori essenziali, al contempo, di sviluppo di una sanità pubblica moderna e di qualità. Sono necessarie delle scelte innovative per i sistemi sanitari, razionalizzando la rete ospedaliera, sviluppando l'assistenza territoriale, che costituisce oggi ben più del 50% della spesa sanitaria totale di queste regioni, investendo in nuove tecnologie diagnostiche, informatizzando l'accesso ai servizi. Questo è possibile grazie alle forti relazioni da sviluppare con gli Enti Locali, che debbono accompagnare con fiducia tali processi di trasformazione, che richiedono sia l'adesione convinta degli operatori, sia la partecipazione consapevole delle comunità.

Il processo di innovazione, organizzativo e strutturale dimostra che vi sono tutte le condizioni per garantire universalità, equità e qualità e che il diverso quadro che si riscontra in certe realtà non può essere solo attribuito alla scarsità delle risorse, ma anche, e prevalentemente, a scelte di politica sanitaria orientate da altre priorità e da altri interessi.

I nostri principi e i nostri valori

L'art. 32 della Costituzione recita: "la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività".

Il Servizio Sanitario Nazionale definito nella legge 833/78 e confermato dal D.l.vo229/99, garantisce la tutela della persona umana dall'inizio della sua vita alla morte naturale e la promozione della salute di tutti i cittadini secondo principi di universalità, equità e solidarietà.

Efficacia, appropriatezza, accessibilità e continuità dell'assistenza sono le garanzie che il S.S.N. deve assicurare a tutte le persone indipendentemente dalle loro condizioni sociali ed economiche.

Se si vuole garantire la salute come diritto di ogni persona e si considera la salute come bene comune, va innalzata la quota del PIL nazionale destinata alla sanità, che oggi è al di sotto della media europea. Investire nella sanità e nel welfare significa investire nella promozione dell'individuo, nella sua salute, della salute, nello sviluppo sociale ed economico, nel benessere e nella innovazione del paese.

Oggi il Servizio Sanitario Nazionale, in tutte le sue componenti (pubblico, privato e privato sociale) sembra compromesso. È solo all'interno di una opzione centrata sui diritti della persona e sull'analisi dei bisogni, nonché dei dati epidemiologici in rapporto ai dati demografici e sociali, che si possono orientare e qualificare le risorse, costruire l'offerta di servizi per la promozione della salute, ridurre gli sprechi e le inefficienze e puntare alla responsabilità e alla qualità nella gestione delle risorse umane ed economiche.

La libertà di scelta dei cittadini si può esercitare solo in presenza di un più forte, accessibile e qualificato servizio sanitario nazionale orientato a rispondere, prima di tutto, agli effettivi bisogni di salute.

La professionalità, la responsabilità e l'autonomia di chi opera nel SSN sono condizione e garanzia perché il sistema raggiunga degli obiettivi di salute. Oggi la domanda di salute si presenta sempre più intrecciata a forti bisogni sociali e la risposta non può che essere integrata prima di tutto a livello territoriale, in ambito distrettuale, in stretto rapporto con i Comuni e i Municipi, sollecitando anche tutte le potenzialità dell'associazionismo e del volontariato e coinvolgendo i cittadini e le loro associazioni nelle scelte che riguardano la salute.

In questo contesto va valorizzato il ruolo che le famiglie assolvono nella educazione alla salute e nell'assistenza ai suoi componenti. Per questo va riconosciuto il loro diritto a essere ascoltate, coinvolte e sostenute dal SSN e dalle politiche sociali degli enti locali.

La sanità che vogliamo cura in modo appropriato e si prende cura della persona, la accompagna e la sostiene rispettandone diritti e dignità.

. 25.08 - CMI: IL DIRITTO ALLA SALUTE (II)

Un bene per le persone, un investimento per l'Italia. Le tre prime priorità del CMI.

Le tre prime priorità del CMI

1) Un federalismo solidale

Il Servizio Sanitario Nazionale pubblico universalistico nell'ambito di un federalismo solidale deve, innanzitutto, essere in grado di garantire i livelli essenziali di assistenza in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale.

Questo è tanto più necessario a fronte dei dati epidemiologici che sottolineano come, rispetto a un aumento della speranza di vita e a un miglioramento delle condizioni di vita, aumentano le disuguaglianze nella salute.

Il finanziamento dei livelli essenziali di assistenza è compito della fiscalità generale e dunque del Servizio Sanitario Nazionale.

L'autonomia impositiva regionale serve a migliorare la qualità dei servizi e delle prestazioni; è integrativa della fiscalità generale che finanzia i livelli.

Un'iniziativa importante per promuovere il federalismo solidale può essere rappresentata dallo sviluppo di forme di cooperazione e di partner-ship con i centri di eccellenza e dalla promozione di gemellaggi tra regioni, aziende sanitarie locali, università del Centro-Nord e del Mezzogiorno.

2) La presa in carico e la continuità dell'assistenza

La continuità dell'assistenza garantisce una reale presa in carico del cittadino per rendere effettivo il diritto alla salute.

La continuità dell'assistenza mette al centro del sistema: il cittadino e non la prestazione; mette al centro un bisogno di salute che non può essere parcellizzato e un diritto alla salute che è tale solo se sa offrire un percorso che unisce prevenzione, cura e riabilitazione; la globalità della persona e non solo il suo corpo malato; la relazione di fiducia tra il medico e il paziente.

La continuità dell'assistenza è una nuova forma di tutela e presuppone un nuovo contratto sociale. Essa costituisce (e presuppone) il concreto rovesciamento della piramide: dall'ospedale al territorio. E chiarisce che la medicina territoriale è la capacità di essere vicini alla dimora della persona; è l'attivazione di percorsi personalizzati in cui prevenzione, cura e riabilitazione costituiscono un unicum; è la capacità di attivare tutte le risorse umane e sociali e i mondi vitali in cui le persone vivono ed entrano in relazione, affinché vivano meglio.

Per continuità dell'assistenza si intende l'integrazione nel tempo e nello spazio delle risposte sanitarie, assistenziali e di reinserimento nella famiglia, nelle attività sociali, civili e produttive, necessarie a un cittadino in condizioni determinate di bisogno.

La continuità dell'assistenza consiste nella erogazione di pacchetti di prestazioni comprese in percorsi terapeutici di cura e di assistenza socio assistenziale predeterminati che garantiscano continuità dell'assistenza terapeutica e socio assistenziale con prestazioni di elevata appropriatezza e aiutino nella maggiore misura possibile date le condizioni dell'utente, il reinserimento.

I percorsi di assistenza e di continuità dell'assistenza sono rivolti ai cittadini che abbiano necessità di percorsi terapeutici integrati e di reti di assistenza sanitaria, in condizione di emergenza, di acuzie, di post acuzie e di riabilitazione; ai cittadini la cui patologia richieda lunghi percorsi di cura e assistenza socio assistenziale, con interventi differenti quanto a tipologia, tempo e luogo, da programmare e coordinare tra loro, ai disabili non ricoverati, alle persone in stato di accertata impossibilità di guarigione per i quali la continuità dell'assistenza deve garantire una accettabile qualità della vita; alle persone bisognose di sostegno ai fini di un adeguato reinserimento e a tutti coloro che devono essere coinvolti in programmi di prevenzione secondaria.

La continuità dell'assistenza presuppone che ogni persona sia seguita da un operatore responsabile della sua presa in carico, che consenta un rapporto personalizzato e flessibile con il sistema delle prestazioni e dei servizi sanitari e sociali. Questo operatore dovrebbe coincidere con il medico di famiglia, supportato dall'insieme delle attività distrettuali.

L'affermazione del diritto alla continuità dell'assistenza come una delle modalità di funzionamento del sistema sanitario, risponde ad una esigenza fondamentale dei cittadini utenti e rappresenta la maggiore domanda inevasa dall'attuale funzionamento e organizzazione del sistema sanitario nazionale.

La continuità dell'assistenza ha l'ambizione di rispondere al bisogno di presa in carico crescente tra i cittadini e oggi sostanzialmente inevasa, al punto tale da vanificare a volte le risposte tradizionali del sistema sanitario.

Se la sanità salva la vita, ma non riesce ad aiutare a vivere, rischia di mancare al suo mandato costituzionale di creazione di pari opportunità nella tutela della salute.

La continuità dell'assistenza e la presa in carico possono rappresentare gli strumenti per rispondere a bisogni di salute oggi misconosciuti, per avere un sistema più flessibile, vicino e più facilmente "utilizzabile" dai cittadini e per cambiare e rendere più efficace l'intero sistema sanitario.

La definizione di questo nuovo patto non si limita a rafforzare la sanità territoriale, o a valorizzare la medicina di base o il sistema delle cure primarie, ma rappresenta anche una sfida e un processo di trasformazione e di adeguamento di tutti i settori del sistema sanitario, da quello degli acuti, alla riabilitazione, all'integrazione sociosanitaria, alla prevenzione secondaria.

Infine, la continuità dell'assistenza, caratterizzandosi come un progetto di riforma radicale intorno a cui sarà probabilmente necessario ridisegnare assetti istituzionali e modalità di funzionamento del sistema, e per sorvegliare il quale sarà necessaria una grande attività di valutazione e una grande capacità di orientamento strategico e di governo, richiederà investimenti rilevanti sia in termini economici che intellettuali e amministrativi.

La scelta della continuità dell'assistenza inoltre porta con sé alcuni "corollari" di non poco conto, anche per quanto riguarda le scelte di organizzazione dei servizi e delle aziende sanitarie: spendere *meglio* in sanità significa spendere di più, cioè fare nuovi investimenti non solo *sull'aumento* dell'offerta ma *sul cambiamento* dell'offerta stessa. Questi investimenti saranno in grado di far aumentare l'efficacia dell'offerta sanitaria e, nel medio periodo, di avviare percorsi virtuosi, che senza riduzione dei servizi, potranno accrescere anche l'efficienza della spesa sanitaria; affrontare la questione che gli operatori del sistema siano remunerati non per la fornitura di singole prestazioni, ma per la creazione e la realizzazione di percorsi di cura, consente di salvaguardare il valore del merito e delle competenze, remunerarle anche dal punto di vista delle capacità produttive, di raggiungere obiettivi salute e, contemporaneamente, superare alcune delle contraddizioni più stridenti nell'uso dei DRG, che costringono a una "medicina difensiva"; la creazione di nuove figure professionali in grado di mettere in relazione le competenze specialistiche tra di loro e con i cittadini; la possibilità di concentrare sulla dimensione non di ricovero, sulla medicina territoriale e di prossimità anche risorse materiali ed umane oggi impegnate solo sulle attività di ricovero o di erogazione di prestazioni specialistiche, può accrescere le risorse a disposizione della integrazione sociosanitaria; la personalizzazione dell'assistenza, attraverso la presa in carico, contribuendo ad attenuare il difetto di spersonalizzazione burocratica che isola gli utenti e mortifica la professionalità degli operatori; la possibilità di integrare gli "specialismi" che hanno assicurato lo sviluppo delle discipline sanitarie e rimangono l'unica possibilità concreta di rimanere al passo con gli sviluppi esponenziali delle conoscenze con la ricostruzione, anche per gli "specialisti" di una visione complessiva del percorso assistenziale del paziente e della storia della sua malattia con la nascita di una nuova "competenza specialistica" che si fonda sulla capacità di mettere in relazione diversi saperi.

La chiave di volta per costruire il percorso della continuità dell'assistenza sta nello sviluppo della medicina delle cure primarie (MCP) quale un vero livello del SSN, articolato, organizzato e finanziato alla stregua del livello ospedaliero.

Una MCP capace di assistere 24 ore su 24 il cittadino, di affrontare nell'ambito e con il supporto del distretto la grandissima maggioranza delle patologie e di seguire e sostenere il cittadino nel suo passaggio in strutture di degenza per poi raccogliarlo nel territorio avvalendosi di una rete di servizi.

3) La medicina delle cure primarie (MCP)

Nelle proposte che dobbiamo definire in tutte le regioni, lo sviluppo e l'organizzazione della medicina delle cure primarie, con il pieno coinvolgimento dei medici, deve essere al primo posto quale strumento, ben visibile e comprensibile da parte dei cittadini di un sistema che cambia, non nell'apparenza ma nella sostanza, il modo di accogliere, ascoltare e rispondere ai problemi, a partire da queste prime semplici condizioni: garantire che l'assistenza, anche fornita da professionisti diversi, sia coordinata sotto la responsabilità e la supervisione del medico di fiducia, risponda ad un unico e soddisfacente standard qualitativo e rappresenti la base della "presa in carico" del cittadino-paziente; soddisfare nel territorio la maggior parte delle richieste di assistenza ed evitare il ricorso improprio a strutture di secondo livello (pronto soccorso, ricovero ospedaliero, ecc.); creare le condizioni necessarie a fornire assistenza sanitaria più complessa ed articolata al domicilio del malato, che non richieda la continua presenza di tecnologie e competenze specialistiche avanzate.

La possibilità di aggredire le correnti modalità di accesso al SSN, che penalizzano i più deboli, i più poveri, i meno acculturati, gli anziani passa attraverso la responsabilizzazione della MCP nella continuità dell'assistenza e quindi nella organizzata disponibilità alla presa in carico.

Il sistema delle cure primarie richiede la valorizzazione e la piena responsabilizzazione della figura del medico di famiglia che deve diventare il vero e proprio "tutor" del cittadino.

Il medico di famiglia deve sempre più qualificarsi come un professionista costantemente aggiornato, con competenze significative nell'area socio-sanitaria, in grado di effettuare diagnosi [strutturate] in coordinamento con lo specialista, e di porsi come filo conduttore dell'intero percorso terapeutico dell'assistito, deve avere voce in capitolo nelle scelte relative al governo del sistema.

. 25.08 - CMI: NO ALLO SCIOPERO FISCALE!

Applausi e solidarietà al Cardinale Bertone

Lo sciopero fiscale esiste già in Italia: è l'evasione fiscale!

Il CMI rifiuta lo sciopero fiscale che, oltre ad essere illegale, avrebbe per conseguenze la delegittimazione dello Stato.

La legge e la morale condannano questo progetto che dovrebbe essere valutato più che altro, come una provocazione mediatica.

Inoltre lo sciopero fiscale esiste già in Italia: è l'evasione fiscale.

Si dice che l'attuale livello di tassazione sarebbe superiore al 50%, anzi vicino al 51%.

E' un livello inaccettabile, che però non si può collegare a questo governo o ai precedenti immediati.

Un debito pubblico di 1.500 miliardi di euro è un drago che farebbe orrore a qualsiasi San Giorgio. Il fatto è che se non si turano le falle del sistema, nessuna "tassa sul macinato" potrà pareggiare il bilancio dello Stato e ogni rimedio non farà che incarognire il dissidio esistente fra fisco e contribuenti.

Il vero problema è più anziano.

Ci sono troppe tasse per diversi motivi, il principale è l'esborso di circa 70 miliardi di euro annui, solo di interessi, è un onere pesantissimo per il bilancio dello Stato gravato da una spesa pubblica elefantica ed emorragica.

Il rimborso del mostruoso debito creato ed alimentato nei quattro decenni dopo la fine della guerra... e della Monarchia!

Sono debiti voluti ed incoraggiati dalla cosiddetta "prima Repubblica" e di cui non sono responsabili quelli che non avevano il potere (destra e sinistra) ma solo il pentapartito con una responsabilità infinita per la DC e per il PSI, i cui eredi continuano a voler dare lezioni ed a cercare di fare l'ago della bilancia per poter ottenere sempre maggiori vantaggi, con un rapporto inversamente proporzionale a quello che rappresentano.

Ma per ragionare evitiamo di legare la fiscalità alla vita di questo governo o di questa maggioranza.

Inoltre non si devono strumentalizzare le parole del Cardinale Bertone che ha condannato con ragione l'evasione. Il CMI è solidale con il Porporato e invita a condannare lo sciopero fiscale, a delegittimare l'evasione e a proporre un vero patto sociale, nella linea della dottrina sociale della Chiesa, che impegna i sottoscrittori ad abbassare le tasse in modo drastico subito, poi regolarmente, e a promuovere uno Stato rispettabile, al servizio dei cittadini e degno della storia dell'Italia.

. 25.08 - CMI: IL DIRITTO ALLA SALUTE (III)

Un bene per le persone, un investimento per l'Italia. Le sei altre priorità del CMI.

1) Le liste di attesa

La stessa complessa problematica delle liste di attesa, per ridurre le quali è già possibile oggi sperimentare procedure innovative, che tengano conto della reale urgenza del bisogno, troverebbe soluzioni efficaci nella responsabilizzazione della MCP sul versante dell'appropriatezza dei tempi, dei luoghi, dei percorsi.

Le lunghe attese necessarie per poter usufruire di prestazioni del SSN comportano: la negazione di un diritto, al quale il cittadino spesso è costretto a sopperire a proprie spese procurandosi la prestazione nel privato; danni permanenti alla salute dei cittadini in particolare dei soggetti più deboli quali gli anziani (si pensi solo a quanto possono cambiare definitivamente l'autosufficienza di un anziano la lunga attesa per la correzione di una cataratta che gli impedisce di leggere o per un intervento di protesi d'anca per un'artrosi che limita le sue capacità di spostamento autonomo); un elemento che riduce fortemente la qualità percepita del SSN da parte del cittadino, fino a fargli sottovalutare l'importante tutela della salute che comunque gli è garantita; la difficoltà del medico a seguire un iter diagnostico correttamente articolato in sequenze appropriate di indagini e lo costringe, nell'interesse del paziente, a richiedere da subito e contemporaneamente indagini che altrimenti avrebbe richiesto solo se in tal senso orientato da precedenti indagini.

La soluzione dei problemi delle liste di attesa fondate esclusivamente sul potenziamento dell'offerta di prestazioni, non solo non è concretamente sostenibile per la nota limitazione delle risorse, ma rischia di depauperare altri servizi e deve pertanto essere ricercata in meccanismi organizzativi di perseguimento dell'appropriatezza, almeno in termini di priorità.

Va potenziato innanzitutto l'utilizzo pieno delle strumentazioni e delle dotazioni tecnologiche dei presidi sanitari pubblici, spesso sotto utilizzate per il mancato turn over del personale, nonché per problemi di gestione e manutenzione.

Vanno individuate specifiche priorità sulle quali investire da subito come ad esempio la radioterapia oncologica, l'oculistica ecc. con il chiaro obiettivo di raggiungere un equilibrio fra domanda e offerta entro la legislatura anche indirizzando lo sviluppo delle strutture private accreditate.

Vanno previste corsie preferenziali di accesso alle visite diagnostiche a disposizione dei Medici di famiglia, nei casi giudicati da loro prioritari.

2) Mettere la sanità in rete per far camminare le informazioni e non i cittadini

Per ridurre i tempi di attesa e garantire accesso ai servizi proponiamo un grande programma di informatizzazione del sistema sanitario che a partire dagli studi dei medici di famiglia colleghi tutte le strutture e i presidi. Questo permetterà progressivamente: la prenotazione diretta dallo studio del medico di famiglia delle prime visite e delle prestazioni successive (accertamenti diagnostici, visite di controllo etc.); la comunicazione, da parte del medico proponente, ai presidi della ASL di quali sono le prestazioni urgenti (immediate!) e le prestazioni urgenti differibili (entro 3 giorni); la velocizzazione della consegna delle cartelle cliniche e dei referti relativi agli esami strumentali che, salvo esami particolarmente complessi, deve avvenire entro 3 giorni lavorativi dalla data di effettuazione; l'utilizzo di bancomat o carte di credito per il pagamento di ticket o quote di compartecipazione; l'adozione in tempi brevi di una carta informatizzata per tutti i cittadini, che fornisca a tutti i servizi del sistema sanitario informazioni preziose per un intervento appropriato e efficace; la possibilità di una

effettiva continuità dell'assistenza nelle 24 ore con la messa a disposizione di tutti i soggetti deputati: medici di medicina generale, guardia medica, 118, altri professionisti di un profilo per singolo assistito (garantendo la necessaria privacy) per interventi compatibili e appropriati col quadro clinico individuale.

Prima tappa di questo processo deve essere la generalizzazione di Centri Unici di Prenotazione telefonica, integrati a livello regionale, per impedire, da subito che il cittadino cerchi a caso fra i presidi sanitari quello che può rispondere tempestivamente e la generalizzazione di un profilo individuale per ogni utente custodito a cura del responsabile della presa in carico.

È in questo rinnovato contesto che è possibile combattere procedure burocratiche, inutili sia al fine di contenere i costi che di garantire la trasparenza, vissute dai cittadini come una incomprensibile vessazione di uno Stato invadente e vessatorio.

3) Promuovere una nuova stagione per la prevenzione

La prevenzione primaria (controllo e riduzione della esposizione a fattori di rischio) è in maggioranza una funzione che svolgono altri sistemi e soggetti istituzionali e sociali. Al SSN compete tuttavia un forte ruolo di individuazione e valutazione dei fattori di rischio, di advocacy, di valutazione dell'effetto dei programmi di prevenzione. Occorre rafforzare le capacità del SSN di individuazione e valutazione dei fattori di rischio, in piena indipendenza nei confronti di amministrazioni pubbliche locali, regionali e nazionali, soprattutto in campo ambientale ed occupazionale.

Quanto alla prevenzione secondaria, soprattutto per quanto riguarda la diagnosi precoce e i programmi di screening, il SSN deve adottare criteri rigorosi di valutazione dell'efficacia e garantire ai cittadini i programmi la cui efficacia è stata verificata.

Queste politiche rappresentano il principale intervento in grado di ridurre l'incidenza delle grandi patologie (tumori, malattie cardiovascolari, malattie infettive etc.) che colpiscono milioni di persone. Ad oggi la spesa per la prevenzione è al di sotto del 5% del fondo sanitario nazionale e va rapidamente portata almeno al 10%.

Ma è soprattutto la cultura che deve cambiare e far uscire dalla attenzione e dalla responsabilità del campo ristretto degli addetti ai lavori questo momento decisivo dell'intervento di un sistema sanitario pubblico.

4) Istituzione di un sistema di protezione sociale e di cura per le persone anziane non auto sufficienti

L'invecchiamento della popolazione aumenta il rischio di vivere molti anni della vita in condizioni di non autosufficienza. Vivere più a lungo deve poter significare vivere meglio. Per questo, obiettivo primario delle politiche sanitarie e sociali deve essere quello di prevenire, rallentare, prendere in carico la condizione di non autosufficienza.

Risiede qui un'innovazione importante dei sistemi di welfare che rappresenta una sfida, in modo particolare, per il sistema sanitario pubblico, universalistico e solidale.

La nostra proposta si pone l'obiettivo di: aumentare in misura consistente il numero delle persone non autosufficienti che possono beneficiare delle prestazioni assistenziali fino a pervenire a un universalismo vero; potenziare e variare le opportunità di assistenza a domicilio sul territorio, superando la frammentarietà ed i forti squilibri territoriali che sinora hanno contraddistinto la rete dei servizi esistenti, quanto l'offerta di sostegno economico; rafforzare i diritti soggettivi delle persone non autosufficienti rendendo esigibile il diritto alla prestazione.

Per raggiungere tali obiettivi, oltre alla piena applicazione della legge 328/2000 sulle politiche sociali, è necessario istituire un Fondo nazionale a sostegno delle persone non autosufficienti.

5) Il governo clinico: una risorsa per il sistema

I medici e i professionisti sanitari devono recuperare un ruolo forte nel governo clinico dell'ospedale e della ASL attraverso: un nuovo collegio di direzione (in parte elettivo) dell'azienda che fornisca pareri obbligatori sulle scelte significative di politica sanitaria aziendale; il rilancio dei consigli dei sanitari e dei comitati di dipartimento quali sedi democratiche di coinvolgimento di tutti gli operatori, nel governo clinico dell'azienda; attribuzione di autonomia gestionale, finanziaria e operativa dei dipartimenti, per valorizzare professionalità e responsabilità dei dirigenti medici e sanitari.

Allo stesso modo la partecipazione alle scelte aziendali e distrettuali deve essere estesa ai medici delle cure primarie sviluppando autonomia e responsabilità in rapporto agli obiettivi condivisi sul versante della qualità e della appropriatezza e della economicità.

Una riflessione importante va fatta sulle professioni sanitarie che, nonostante i passi avanti fatti nella passata legislatura, non vedono una traduzione concreta diffusa del riconoscimento delle peculiarità professionali anche in rapporto all'adozione di strumenti organizzativi coerenti.

Non si tratta, quindi, di limitare il potere dei DG ma di estendere alla componente medica e, in diverso modo alle professioni sanitarie, quei principi di autonomia e responsabilità che le ricollocano in una funzione non subalterna e marginale nell'ospedale e nell'azienda.

6) Poteri e responsabilità in equilibrio per un nuovo SSN

Per un buon governo della sanità bisogna attivare una governabilità basata sull'equilibrio fra Stato e regioni, fra ospedale e medicina delle cure primarie, fra azienda, enti locali e componente medica e sanitaria. Una alleanza tra diversi soggetti sulla base dei principi di autonomia e responsabilità.

Non esistono scorciatoie, l'orchestra suona una buona musica se gli strumenti sono accordati, se sanno suonare insieme e se il direttore dirige con intelligenza pensando prima di tutto a chi ascolta in sala.

. 25.08 - CMI: OMAGGIO AL PITTORE GIUSEPPE CASCIARO

Re Vittorio Emanuele III lo nominò Maestro di pittura della Regina Elena.

. 25.08 - CMI: GRAZIE AL RE DI GIORDANIA, S.M. ABDULLAH II !

Il Regno di Giordania permetterà a 50.000 bimbi iracheni rifugiati di andare a scuola.

I bambini iracheni figli di profughi saranno accolti, nelle scuole della Giordania il prossimo anno scolastico, anche se le loro famiglie non fossero ancora entrate in possesso del permesso di soggiorno. Questo risolve un grande dramma della comunità irachena in Giordania. E' una delle iniziative deliberate, proprio ad Amman, durante il vertice tra Siria, Giordania, Egitto, Turchia e ONU per trovare una soluzione al problema dei profughi iracheni.

L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Acnur) ha stimato in almeno 1 milione e 400mila i profughi iracheni in Giordania e 750mila in Siria.

Secondo l'ONU, nei paesi confinanti con l'Iraq e non solo, vivono 4 milioni gli iracheni che, dopo il 2003, hanno abbandonato il paese.

Purtroppo l'emergenza umanitaria non diminuisce. Proprio in questi giorni infatti, l'importante ONG britannica Oxfam ha denunciato la situazione della popolazione civile irachena, sempre più drammatica.

Le strutture dei paesi confinanti sono al collasso, non riuscendo più a gestire un tale flusso di profughi. Senza un forte impegno da parte della comunità internazionale, si rischiano espulsioni di massa. In quest'ottica la decisione del governo del Re Abdullah II di Giordania rappresenta un elemento molto positivo e significativo in una situazione disperata.

L'assemblea approva la relazione all'unanimità.

Ha così concluso il Portavoce del CMI, presidente dell'Assemblea:

"Il CMI è imperniato sulla difesa dei valori della grande tradizione cristiana. I suoi soci sono fedeli custodi dei valori etici di cui tutti siamo portatori

Il CMI rifiuterà sempre di prendere strade che portano solo alla subalternità; dalla sua fondazione ha voluto il passaggio dalle formule ai contenuti, dalle raccomandazioni paternalistiche (vogliamo bene, andate piano, non facciamoci del male, etc.) all'enunciazione di qualcosa che sia una chiara linea riconoscibile, lontana anni luce dalla tradizione di un trasformismo dove tutto cambia nelle formule di coalizione senza che niente cambi nell'offerta proposta.

La differenza tra trasformismo (1946-2005) e innovazione non è poca cosa. Passa per la piena assunzione di responsabilità, anche personale, e per la capacità di condurre autentiche battaglie culturali, dentro il proprio campo, senza rifiutare i confronti. Si tratta di battersi per le proprie convinzioni oltre le convenienze del momento e il CMI è rimasto fedele a questi presupposti.

Si tratta di guardare all'interesse vero della propria parte, al di là delle effimere rendite di posizione, cercando nel Paese il consenso necessario a superare gli steccati dell'identità. Il CMI riunisce uomini che non sono di molte convenienze e di altrettante convinzioni, queste ultime spesso in conflitto l'una con l'altra nelle tante stagioni di questi ultimi 60 anni.

Siamo totalmente opposti all'antica e brillante enunciazione populista e vuota del "tutto e il contrario di tutto", anche perchè dall'inizio il CMI ha voluto innovare i veri contenuti della sua proposta. Quella che si apre è una fase movimentista un po' per tutti e il CMI è preoccupato dalla confusione e dallo stato di scoramento e di disorientamento dei monarchici che vedono di più vecchie colonne, che nuovi arrivati.

Staccarsi dalle ideologie del passato rende liberi di guardare al futuro. Non è guardando indietro che troveremo le risposte giuste per domani. Basta col passato, coi vecchi schemi, bisogna guardare al futuro con coraggio. Prima vengono gli interessi del Paese, poi quelli di parte, gli italiani chiedono e vogliono: stabilità, serenità, innovazione, fiducia e speranza, ma anche la fine di questo conflitto esasperato e all'arma bianca che c'è tra le forze politiche e sociali.

Ci sono interessi comuni e delle giovani generazioni che vengono prima degli interessi di parte o dei vantaggi di breve termine di chi, peraltro, dispone di una buona quantità di garanzie. Il nostro avversario è la povertà, non la ricchezza. La violenza, da proibire sempre, non è collegata alla ricerca di verità ma alla confusione e all'errore. Dobbiamo rifiutare cattive soluzioni di falsi problemi.

Per poter intervenire il CMI sa che è necessario innanzitutto umiltà, ascolto, dialogo, rispetto di tutti e paziente tessitura culturale e soprattutto umana. E' bene tenere sempre i nervi saldi.

Chi vuole stare sulla pubblica piazza, dovrà smettere di irritarsi e rispondere con livore a ogni battuta perché, "così si dimostra che essere giovani in Italia è certamente una condizione durissima." Non basta come alibi o come programma!

Forse è entrato nella logica per cui conta soltanto durare. Galleggiare. Fare una dichiarazione oggi, precisarla domani, riformularla dopodomani; tanto alla fine, forse, nessuno gliene chiederà conto. In breve cavalcare l'onda; pronto a scenderne per salire su quella successiva. Tant'è vero che per farsi notare si rivolge ad argomenti buonisti, qualunquisti e populistici, all'origine di ogni vizio e dell'odiato consociativismo. Evidentemente questa maniera provoca solo compromessi al ribasso e mai una vera soluzione. Così i raggruppamenti sclerotici non diventano mai una coalizione, come il CMI, ma solo gruppi di aggressione e di rivendicazioni che annunciano un catalogo di lamentele senza mai iniziare a proporre delle soluzioni per l'Italia e per il popolo italiano.

Il CMI rifiuta anche che la denominazione "Monarchici" sia utilizzata senza precisazioni, come nel numero di giugno 2007 del periodico confidenziale del MMI; l'articolo di Emanuele Filiberto Penso intitolato: "Il ruolo dei Monarchici in un progetto politico decisivo. Avanti con il partito unico del centro-destra" può far credere erroneamente che i Monarchici abbiano questo progetto. Che qualcuno c'è l'abbia è possibile, ma no di certo le 53 Organizzazioni del CMI.

Il CMI chiede solo di dargli retta per quello che propone, abbandonando antipatie inutili, anche perché l'essere simpatico o meno, non ha mai preoccupato i suoi dirigenti e soci".

L'assemblea approva la relazione all'unanimità.

Esauriti gli argomenti in discussione, e nessun altro chiedendo la parola, il presidente ringrazia tutti gli intervenuti e chiude la riunione alle ore 21,20.

Il Presidente

Il Segretario